

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

310° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 6
2 ^a - Giustizia	» 9
3 ^a - Affari esteri	» 12
4 ^a - Difesa	» 15
5 ^a - Bilancio	» 17
6 ^a - Finanze e tesoro	» 20
7 ^a - Istruzione	» 23
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 28
10 ^a - Industria	» 32
11 ^a - Lavoro	» 33
12 ^a - Igiene e sanità	» 38
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 5 ^a (Bilancio)	<i>Pag.</i> 4
--	---------------

Commissioni d'inchiesta

« Sindona »	<i>Pag.</i> 41
-----------------------	----------------

Sottocommissioni permanenti

1 ^o - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i> 42
2 ^o - Giustizia - Pareri	» 43
6 ^o - Finanze e tesoro - Pareri	» 43
8 ^o - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	» 44

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 45
------------------------	----------------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 16,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV*, n. 65, contro il senatore Pisanò, per il reato di falsa testimonianza (articolo 372 del Codice penale).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Pisanò, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Pisanò, la discussione viene rinviata;

2) *Doc. IV*, n. 66, contro il senatore Tambroni Armaroli, per il reato di esercizio di giuochi d'azzardo (articolo 718 del Codice penale).

La Giunta rinvia la discussione;

3) *Doc. IV*, n. 67, contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione aggravata (articoli 110, 595 Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Cioce di redigere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI TITOLI DI NOMINA A SENATORE A VITA DI EDUARDO DE FILIPPO

Su conforme relazione del Presidente Venanzi, la Giunta, a norma dell'articolo 19, secondo comma, del Regolamento del Senato, verifica all'unanimità la sussistenza dei titoli indicati nel decreto del Presidente della Repubblica, in data 26 settembre 1981, di nomina a senatore a vita, ai sensi dell'articolo 59, secondo comma, della Costituzione, di Eduardo De Filippo per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo artistico e letterario. Parimenti all'unanimità la Giunta verifica altresì il concorso degli altri requisiti di legge e dichiara pertanto valida la nomina predetta.

La seduta termina alle ore 16,50.

COMMISSIONI RIUNITE**1ª (Affari costituzionali)**

e

5ª (Bilancio)

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne
DE VITO

La seduta inizia alle ore 16.

Intervengono il Ministro del bilancio e della programmazione economica La Malfa ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Gorla.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo della Repubblica per il riordnamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli altri organi di programmazione economica » (1394)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 29 settembre.

Il presidente De Vito sottopone alle Commissioni riunite il problema della costituzione di una apposita Sottocommissione per l'esame degli articoli.

Il senatore Spano ritiene che tale organo potrebbe effettuare un proficuo lavoro per sgomberare il campo da una serie di questioni che in sede plenaria verrebbero risolte meno speditamente. Nel merito del provvedimento, poi, esprime il proprio consenso all'iniziativa del Ministro del bilancio volta ad approntare uno strumento idoneo che consenta di realizzare una concreta politica di programmazione. Dichiarata che le riserve espresse sul provvedimento da alcune parti politiche sono meritevoli di approfondito esame, ma proprio per tal motivo ritiene consigliabile la creazione di un comitato ristretto.

Il senatore Gualtieri si esprime anch'egli in senso favorevole a tale proposta, nell'interesse di una più rapida trattazione del provvedimento, sul quale si pronuncia con un consenso di massima.

Il senatore Modica conviene sul fatto che la creazione di una apposita Sottocommissione agevolerebbe l'esame del provvedimento che, nella fase attuale, si configura come lo stralcio di una riforma più generale della struttura del Governo e della Presidenza del Consiglio in particolare. Si rende conto che il prospettare l'esigenza di dare priorità a riforme più generali può sembrare, nell'attuale contesto, attività meramente dilatoria, e per tal motivo si dichiara favorevole ad un esame del disegno di legge, a condizione — egli sottolinea — che le soluzioni che verranno adottate non pregiudichino soluzioni più organiche nel futuro realizzabili. Rileva quindi che il testo sembra far tesoro del fallimento delle esperienze programmatiche sinora tentate, ma, a suo avviso, in modo eccessivamente timido: così in materia di comitati interministeriali, che a suo avviso vanno completamente soppressi. Parimenti avanza riserve sulla lettera *b)* dell'articolo 1, concernente le commissioni operanti presso il Ministero del bilancio.

Accenna quindi a problemi di coordinamento tra finanza regionale e finanza statale, che ritiene non vengono adeguatamente inquadrati dal disegno di legge, e conclude affermando che la problematica da esso sollevata tocca temi estremamente delicati che non possono essere ristretti ad un ambito puramente settoriale.

Il senatore Ferrari-Aggradi annuncia l'assenso del Gruppo della Democrazia cristiana alla costituzione di una apposita Sottocommissione alla quale affidare il compito di una prima redazione del testo sulla base degli emendamenti che saranno presentati; sottolinea l'esigenza di operare comunque avendo ben chiaro il quadro generale di ri-

forma della Presidenza del Consiglio e degli altri Ministeri. In sostanza, prosegue l'oratore, il testo della Sottocommissione dovrà essere coerente con gli obiettivi di riforma di medio e lungo periodo. Concludendo, dopo aver evidenziato l'importanza del Ministero del bilancio quale elemento di collegamento tra capacità di programmazione della pubblica amministrazione e impulsi provenienti dal mondo produttivo, raccomanda che l'azione dei membri dell'apposita Sottocommissione si sviluppi sempre in stretto collegamento con gli orientamenti dei gruppi di appartenenza.

Il presidente De Vito constata l'unanime avviso dei Gruppi sulla proposta di costituire un'apposita Sottocommissione, e invita a far pervenire al più presto, le relative designazioni, proponendo che, ad eccezione dei due Gruppi maggiori (per i quali si può prevedere la designazione di due membri), tutti gli altri Gruppi indichino un solo membro, al fine di garantire il massimo di snellezza alla composizione della Sottocommissione.

Le Commissioni riunite aderiscono alla proposta del Presidente De Vito e il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE****« Integrazione all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sul Nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali » (35)**, d'iniziativa del senatore Murmura**« Inquadramento nella qualifica di segretario generale di 2^a classe dei segretari comunali che hanno conseguito l'idoneità nei concorsi per la promozione alla soppressa qualifica di segretario capo di 1^a classe » (36)**, d'iniziativa del senatore Murmura**« Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali » (1073)**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso il 23 settembre.

Il sottosegretario Corder, in risposta a precedenti richieste di chiarimenti circa la posizione dell'Esecutivo, fa presente che il Governo è interessato ad una tempestiva soluzione dei problemi connessi allo stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali, date anche le notevoli pressioni esercitate dalle categorie interessate e dagli enti locali. Invita pertanto la Commissione ad un sollecito esame dei provvedimenti.

Quindi il relatore Pavan, nel rifarsi a quanto già affermato nella sua relazione in merito al disegno di legge n. 1073, rilevato che la delega al Governo è la scelta migliore che

si possa fare, formula tuttavia sul testo presentato alcune osservazioni. Innanzitutto, ad avviso del relatore, la Commissione bicamerale integrata, prevista all'articolo 2, è inopportuna ed inutile; in secondo luogo la previsione degli organi di gestione, espressa all'articolo 5, cui sono affidati compiti particolarmente delicati, è pericolosa in quanto di fatto implica l'autogestione da parte di una categoria di pubblico impiego, principio che potrebbe essere in seguito invocato anche da altre categorie. Inoltre, ad avviso del relatore, la prevista riduzione a tre invece che a cinque, delle classi di segretari comunali e provinciali rischia di appiattare troppo la categoria, risultando perciò più idonea una articolazione in quattro classi. Infine secondo il relatore sarebbe necessario esplicitare nel testo la possibilità di accedere alle varie qualifiche di segretari anche dall'esterno, ed introdurre una particolare disciplina per i segretari operanti nella regione Valle d'Aosta.

Il senatore Modica condivide i motivi di urgenza circa la definizione dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali, dato anche l'accrescimento dei compiti degli enti locali, e sottolinea la necessità del raccordo tra la normativa concernente la riforma delle autonomie locali e le disposizioni riguardanti i segretari comunali e provinciali, deplorando il comportamento di quanti, in specie presso il Ministero degli interni, non hanno consentito di portare avanti la suddetta riforma.

Nell'esaminare il disegno di legge n. 1073 occorre, secondo l'oratore, porre attenzione a che disposizioni ivi contenute non pregiudichino la futura normativa generale, disciplinandone aspetti particolari che in quella rientrano. Il senatore Modica si dichiara disponibile ad accettare il principio della delega legislativa, ma ritiene inammissibile la previsione di organismi che sembrerebbero dover essere di natura parlamentare, integrati da rappresentanze non appartenenti

al Parlamento, nonchè inopportuna la stessa costituzione di Commissioni bicamerali che rischiano di rallentare i tempi e di fungere da copertura politica alle decisioni assunte dal Governo che, del resto, ha spesso trascurato le osservazioni formulate in quella sede.

Se si vuole una verifica parlamentare è sufficiente, ad avviso del senatore Modica, il parere sulla legge delegata delle Commissioni competenti dei due rami del Parlamento. Inoltre la normativa espressa all'articolo 3, relativa alla classificazione dei segretari comunali e alla costituzione di consorzi tra più comuni per il servizio di segreteria, disciplina un oggetto che può essere materia di una normativa più generale, riguardante la riforma delle autonomie locali che non può essere anticipata in un provvedimento particolare.

Per quanto riguarda gli organi di gestione, l'indicazione contenuta all'articolo 5 è sommaria, lasciando al Governo un notevole potere discrezionale con il rischio che le rappresentanze degli enti locali e delle categorie interessate nell'ambito dei suddetti organismi siano simboliche e non abbiano peso effettivo. Inoltre — prosegue il senatore Modica — anche l'articolazione in tre livelli degli organi di gestione suscita serie perplessità, in quanto non ha senso il mantenimento del ruolo nazionale se si intende operare un raccordo tra i segretari e gli enti locali, essendo sufficiente mantenere un ruolo nazionale solo con riferimento alle aree metropolitane ed istituire invece, come ruolo normale, quello regionale, prevedendo meccanismi di accesso al ruolo nazionale.

Anche la previsione di organi di gestione provinciali, conclude il senatore Modica, si pone come anticipazione della riforma generale in quanto l'ordinamento delle province dovrebbe essere largamente modificato dalla suddetta normativa.

Il senatore Mancino, quindi, nel ricordare che il disegno di legge n. 1073 rappresenta un avvicinamento di posizioni tra le varie forze politiche, ritiene opportuno il conferimento della delega al Governo.

Formula poi talune osservazioni relative al disegno di legge.

Innanzitutto, ritiene che l'articolo 2, con l'istituzione della Commissione integrata, costituisca una forzatura; sarebbe invece opportuno che il Governo acquisisse il parere delle Commissioni competenti dei due rami del Parlamento e successivamente anche quello di una Commissione composta dai rappresentanti di categoria degli enti locali. Quanto all'articolazione dei segretari comunali e provinciali in tre classi, questa, se opportunamente formulata, non pregiudicherebbe una successiva articolazione delle categorie dei comuni da definire in sede di riforma generale.

Il senatore Mancino poi ritiene giusta la previsione, contenuta nell'articolo 3, circa la richiesta da parte di determinati comuni e province dell'assegnazione di un segretario di qualifica superiore a quella spettante, e fa presente che devono essere precisati meglio presupposti e condizioni in base alle quali il Ministro dell'interno disporrà con proprio decreto sulla suddetta richiesta. Proposte quindi alcune modifiche per una migliore formulazione legislativa dell'ultimo comma dell'articolo 3 e della lettera *d*) dell'articolo 4, il senatore Mancino si dichiara contrario all'istituzione di un organo di autogestione che assumerebbe caratteristiche corporative, preferendo una gestione centralizzata dei concorsi nazionali. Egli ritiene invece accettabile l'istituzione di organismi di gestione a carattere regionale, a preferenza di quelli a carattere provinciale, in quanto i primi potrebbero fornire maggiori garanzie in relazione alla qualificazione professionale dei segretari. Formulate quindi talune perplessità circa l'equipollenza della laurea in economia e commercio alla laurea in giurisprudenza ai fini dell'accesso al concorso per segretario comunale, il senatore Mancino si dice convinto sia che occorra operare delle modifiche in ordine ai diritti di rogito percepiti da comuni e province sia che con maggiore precisione debbano essere definiti i criteri di delega circa la selezione del corpo docente per l'aggiornamento professionale dei segretari.

Dopo un intervento del senatore Branca, che si dichiara contrario all'istituzione di un organo di gestione centrale, previsto all'ar-

articolo 5, il senatore Mazza, nel rifarsi a quanto affermato dal relatore, formula talune osservazioni; conviene sulla inutilità della Commissione bicamerale integrata e sulla pericolosità della costituzione degli organi di gestione, in quanto rappresenterebbe un pregiudizievole precedente. D'altra parte — sottolinea il senatore Mazza — i segretari comunali nella loro grande maggioranza hanno sempre espresso la loro aspirazione ad essere considerati funzionari statali per sottrarsi alle pressioni locali ed assolvere il loro compito con l'obiettività che deve essere propria dei pubblici funzionari. Il senatore Mazza, inoltre, ritiene che la articolazione in tre classi dei segretari non inficia la classificazione degli enti locali da decidersi in altra sede.

Quindi il senatore Barsacchi, nel dichiarare il proprio assenso alle osservazioni svolte dal relatore, fa presente, in relazione a quanto rilevato dal senatore Modica circa i raccordi tra il provvedimento all'esame e la riforma generale, che il ritardo nell'affrontare quest'ultimo problema è addebitabile non a responsabilità della Commissione ma alla definizione di problemi di carattere politico. Il gruppo socialista — afferma il senatore Barsacchi — è disponibile ad affrontare subito il problema, una volta risolti i nodi di fondo, che possono essere superati attraverso convergenze che non contraddicano le posizioni fondamentali delle diverse forze politiche.

Il presidente Murmura, nel dare atto del lavoro svolto dalla Commissione per portare avanti i provvedimenti sulla riforma delle autonomie locali, auspica che si arrivi alla rapida approvazione di un provvedimento in materia.

Quindi il sottosegretario Corder, nel dichiarare di assumere la propria responsabilità in relazione al problema della riforma delle autonomie locali, fa presente che il Governo, pur avendo impiegato alquanto tempo per approfondire la materia, è pronto a dare a questo rapida soluzione. Nel rilevare che taluni ritardi sono anche imputabili a problemi di equilibri politici generali, il sottosegretario Corder concorda sul rilievo che ci sono compenetrazioni tra il provvedimento all'esame e la normativa più generale di riforma delle autonomie locali, sottolineando tuttavia che si possono operare aggiustamenti in un secondo momento. Il sottosegretario Corder dichiara poi la disponibilità del Governo a modificare o addirittura a sopprimere, nel disegno di legge n. 1073, l'articolo 2 ed a modificare l'articolo 3 in ordine alla previsione dell'articolazione dei segretari comunali e provinciali in tre classi, precisando altresì che una tale articolazione non pregiudica la classificazione degli enti locali da definirsi in altra sede. L'onorevole Corder dichiara inoltre la disponibilità del Governo sia a modificare o a sopprimere l'articolo 6, sia alla formulazione di una normativa che garantisca l'accesso a coloro che non rientrano nella categoria, sia ad introdurre disposizioni specifiche con riferimento alla regione Valle d'Aosta. Quindi il presidente Murmura nell'avvertire che il dibattito proseguirà, in altra seduta, con l'esame degli articoli, prospetta che in tempi brevi vengano presentati gli eventuali emendamenti. Concorda la Commissione e l'esame dei provvedimenti è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
CIOCE

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Gargani e Lombardi.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« **Misure penali, processuali e penitenziarie relative al terrorismo e all'eversione dell'ordine democratico** » (1412), d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri

« **Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico** » (1549), d'iniziativa dei senatori Pechioli ed altri

« **Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale** » (1562)

(Esame e rinvio)

Riferisce sui provvedimenti in titolo il relatore Presidente, il quale osserva in particolare come il disegno di legge n. 1562, d'iniziativa del Governo, presenti una carica fortemente innovativa rispetto alla legislazione attuale, il che — rileva il relatore — si giustifica con l'interesse preminente della tutela della collettività contro i fenomeni del terrorismo e dell'eversione.

Sottolineato come tale interesse sia riconosciuto dagli stessi trattati internazionali (come quello di New York sui diritti civili e politici) cui l'Italia aderisce, il Presidente relatore procede all'esame del disegno di legge citato, che gli sembra affrontare la questione della lotta al terrorismo in modo efficace e capace di scardinare le basi stesse di reclutamento su cui questo si fonda, e comunque in una maniera più ampia e articolata degli altri due disegni in titolo, dei quali dà quindi ampio conto.

Il presidente Cioce mette successivamente in rilievo come il provvedimento del Governo si articoli essenzialmente in quattro parti: e più precisamente nella parte che prevede misure premiali tese a riaprire la via del ritorno a coloro che, avendo ceduto alle lusinghe della lotta armata contro lo Stato, si dissociano da tale lotta (articoli 1-4); nella parte che prevede altre misure premiali per tutte le ipotesi di concorso in delitti con finalità di eversione (articoli 5-12); nella parte che prevede speciali forme di protezione per coloro che, a seguito della dissociazione, sono esposti a pericoli di gravi rappresaglie (articoli 13-14); in una serie di altre disposizioni complementari tra le quali sono ricomprese in particolare quelle relative alla previsione secondo cui le disposizioni della legge si applicano ai comportamenti tenuti prima che siano decorsi tre anni dall'entrata in vigore della legge.

Sul primo gruppo di disposizioni il relatore Presidente osserva che elementari ragioni di logica legislativa consiglierebbero di prevedere la sospensione dell'esecuzione della declaratoria di non punibilità sino a quando negli altri procedimenti, differenti da quelli in cui si verifica la dissociazione, non sia sopravvenuto pronuncia di non punibilità oppure di assoluzione o proscioglimento pieno.

Il presidente Cioce propone quindi la soppressione dell'articolo 4 del disegno di legge governativo giacchè non legando questo la concessione della non punibilità ad alcun atteggiamento di concreto collaborazione, si risolve nel rilascio inaccettabile di una vera e propria cambiale in bianco e comunque finisce col favorire solo i « grandi pentiti », giacchè solo loro sono in grado di rendere una piena confessione delle vicende terroristiche di cui sono stati partecipi e organizzatori.

Passando quindi all'esame del secondo gruppo di disposizioni, il presidente Cioce ricorda l'esigenza di introdurre una dove-

rosa tutela delle parti offese dai reati terroristici, propone la soppressione dell'articolo 6. Il Presidente relatore osserva infatti da una parte che la valutazione della eccezionalità della rilevanza del comportamento di dissociazione ivi previsto, la quale dà luogo alla sospensione della pronuncia della condanna, non può che dipendere da una valutazione politica, e quindi non può non essere rimessa se non al Ministro degli interni, quale responsabile dell'ordine e della sicurezza pubblica; dall'altra che la sospensione della pronuncia della condanna rappresenta una vera e propria abdicazione dello Stato dall'esercizio di una funzione sovrana, difficilmente comprensibile dagli operatori giudiziari e dalla collettività.

Altresì da sopprimere — a parere del Presidente — è poi l'articolo 9, giacchè il pubblico ripudio della violenza ivi previsto si presta a notevole perplessità per l'inevitabile carico di genericità che siffatta espressione contiene.

Dopo ulteriori osservazioni sulla esigenza di riconoscere almeno ai gradi meno elevati degli appartenenti al CESIS (cui è affidato il compito di predisporre le misure di protezione per i pentiti), la qualità di agenti o ufficiali di polizia giudiziaria, onde facilitare la loro attività, e sulla opportunità di interpretare l'articolo 15 del disegno di legge nel senso che i tre anni di tempo cui questo fa cenno vadano riferiti al periodo di tempo concesso per porre in essere i comportamenti che danno luogo alle misure premiali, il presidente Ciocco conclude ribadendo come il disegno di legge governativo sembri offrire il punto di riferimento più completo per l'ulteriore iter dei provvedimenti in titolo.

Il Presidente prende infine atto dell'orientamento della Commissione a che il seguito dell'esame sia rinviato a martedì prossimo alle ore 17.

« **Finanziamento del Consiglio nazionale del notariato e norme sulla Cassa nazionale del notariato** » (851), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

« **Modificazioni alle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato e sul finanziamento del Consiglio nazionale del notariato** » (1259)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame congiunto sospeso il 30 settembre.

Il sottosegretario Lombardi prende atto della richiesta di rinvio dell'esame dei provvedimenti in titolo (avanzata dal relatore al fine di un approfondimento ulteriore della possibilità di armonizzare le istanze che sono alla base dei due disegni di legge), pur sottolineando l'esigenza di addivenire ad una nuova disciplina della Cassa e del Consiglio nazionale conforme alla nuova legislazione sugli enti parastatali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti urgenti per le forniture necessarie alle attrezzature degli uffici giudiziari** » (1364)

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione rinviata il 23 settembre.

Dopo che il relatore Di Lembo ha sottolineato come il parere trasmesso dalla 5^a Commissione permanente sembri non accettabile (in sostanza esso non attiene alla mancanza di copertura e propone una diversa formulazione per una disposizione di legge che riconosce determinate competenze al Ministero di grazia e giustizia), l'articolo unico del disegno di legge è messo in votazione e approvato.

« **Modificazioni della legge 7 febbraio 1979, n. 59, in materia di spese processuali civili** » (1380), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione)

Riprende la discussione sospesa il 23 settembre.

Il presidente Ciocco prende atto della richiesta di rinvio della discussione avanzata dal sottosegretario Gargani. Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pretore, sul procedimento dinanzi al conciliatore e sulla competenza per valore del pretore e del conciliatore** » (524)

« **Istituzione del giudice di pace** » (962), d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 23 settembre.

Sciogliendo la riserva avanzata nella precedente seduta il sottosegretario Gargani informa la Commissione che il Governo nutre forti perplessità su quella parte del testo predisposto dall'apposita Sottocommissione in cui si prevede l'attribuzione di una competenza penale al giudice di pace (per cui ne propone lo stralcio), nonchè sulla previsione della nomina di tale giudice da parte dei Consigli giudiziari con il parere dei comuni interessati; procedura questa in contrasto, a suo avviso, con la Costituzione che affida la nomina dei giudici al Consiglio superiore della magistratura.

Il rappresentante del Governo conclude prospettando l'ipotesi, già da lui varata, di un ritorno in Sottocommissione per un confronto tra i vari Gruppi, a meno che non si voglia, con le inevitabili maggiori lungaggini, condurre tale confronto in sede di Commissione plenaria.

Dopo interventi del relatore Coco (che prende atto delle dichiarazioni del Governo

e si dichiara disponibile al ritorno in Sottocommissione, ove naturalmente vi sia un orientamento in tal senso) e dei senatori Gozzini (contrario al rinvio in Sottocommissione, giudicato inutile), Filetti (che dichiara di valutare positivamente la posizione assunta dal Governo, pronunciandosi peraltro contro il rinvio in Sottocommissione) e Benedetti (anch'egli contrario al rinvio, giacchè non gli sembra necessario alcun ulteriore sforzo di chiarimento sulla materia del provvedimento che, una volta tolta l'attribuzione di una competenza penale al giudice di pace e il nuovo sistema di nomina introdotto nel testo della Sottocommissione, si riduce ad un semplice aumento delle competenze per valore del conciliatore), il Presidente prende atto dell'orientamento della Commissione contrario al rinvio in Sottocommissione.

Il seguito della discussione è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ciocce, attesa la complessa mole di lavoro che aspetta la Commissione nel prossimo periodo, avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato al termine della seduta al fine di predisporre un organico programma dei lavori.

La seduta termina alle ore 12,50.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'inquinamento atmosferico attraverso le frontiere a lunga distanza, adottata a Ginevra il 13 novembre 1979» (1425)
(Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice Boniver la quale ricorda che la Convenzione in oggetto rappresenta il primo importante atto della collaborazione, prevista nell'Atto finale di Helsinki, tra Est e Ovest.

Dopo essersi, quindi, soffermata a dare ragione degli scopi che la Convenzione si propone nonchè a fare una breve panoramica della legislazione vigente nel nostro Paese in materia di protezione dall'inquinamento atmosferico, sottolineandone la inadeguatezza anche in considerazione del fatto che l'Italia si trova, oggi, a dover recepire una serie di importanti direttive adottate in sede comunitaria sulla materia, la senatrice Boniver invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento in esame e segnalando al Governo la necessità di aggiornare, in sede legislativa, anche i sistemi di rilevamento del tasso di inquinamento atmosferico fra l'altro al fine di uniformarli a livello regionale.

Dopo che il sottosegretario Corti si è associato alle parole della senatrice Boniver, la Commissione dà mandato a quest'ultima di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari, con allegati, aperta alla firma a Vienna ed a New York il 3 marzo 1980» (1481)
(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Sarti riassume brevemente i contenuti dell'Accordo in esame — elaborato nell'ambito della AIEA — ripercorrendo le principali tappe del suo *iter* a partire dalla « dichiarazione » del 1975 della Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare.

Dopo aver, poi, sottolineato che, secondo gli obiettivi iniziali, questa Convenzione avrebbe dovuto avere una portata assai più ampia di quella che si è potuta ottenere dopo che alcuni paesi si erano opposti chiedendo che essa fosse limitata al trasporto internazionale dei materiali nucleari, il relatore Sarti fa presente che il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica comprende una norma — l'articolo 3 — con la quale, per dare attuazione alle disposizioni dell'articolo 7 della stessa Convenzione, vengono previste nuove fattispecie di reato.

Invitando, quindi, la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento, il relatore Sarti coglie l'occasione per chiedere al rappresentante del Governo di fornire informazioni circa i motivi che hanno portato alcuni paesi ad opporsi alla ulteriore estensione della portata dell'Accordo.

Segue un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Gherbez, La Valle e Morlino.

La senatrice Gherbez, nel preannunciare il voto favorevole dei senatori comunisti in considerazione del fatto che questa Convenzione rappresenta comunque un fatto positivo pur nella sua portata limitata, chiede al rappresentante del Governo quali siano stati i motivi che hanno indotto l'India, il Pakistan e la Libia a non firmare l'Atto finale.

Il senatore La Valle, dopo aver sottolineato il carattere in qualche modo paradossale della Convenzione che, all'articolo 7,

individua come reati perseguibili penalmente taluni comportamenti che costituiscono, invece, la norma quando si tratta di rapporti fra le maggiori potenze, rileva che anche il nostro Paese non tiene certo un comportamento coerente per ciò che concerne l'uso dei materiali nucleari accettando che nulla si sappia sull'uso di quelli destinati al settore militare o, addirittura, prendendo atteggiamenti in aperta contraddizione con la sua adesione al trattamento di non proliferazione come è avvenuto nel dicembre 1980 all'Assemblea dell'ONU.

Dopo aver quindi colto l'occasione del suo precedente rilievo per chiedere di quali mezzi la Commissione disponga per essere tempestivamente informata di quanto accade in seno alle Nazioni Unite e sui comportamenti assunti in quella sede dall'Italia, l'oratore passa ad esaminare il merito del provvedimento in oggetto dichiarandosi convinto che, su di esso, sarebbe stato importante acquisire il parere della Commissione giustizia. Infatti la Convenzione pone senz'altro problemi di adeguamento della legislazione nazionale e prevede, inoltre, nuovi reati in relazione ai quali è stato inserito nel disegno di legge di autorizzazione alla ratifica quell'articolo 3 (dianzi accennato dal relatore) che suscita in lui molte preoccupazioni.

Il senatore La Valle conclude proponendo alla Commissione di acquisire, appunto, il parere della 2ª Commissione rinviando, nell'attesa, l'esame del provvedimento.

Il senatore Morlino fa presente di non condividere i timori del senatore La Valle — del quale ha, peraltro, molto apprezzato le considerazioni generali — per quanto concerne il citato articolo 3 che, semmai, può essere ritenuto eccessivamente restrittivo almeno fino a che non fosse chiarito il sistema di autorizzazione in esso previsto.

Circa la richiesta di sospensione dell'esame in corso avanzata dal senatore La Valle, l'oratore dichiara di non dividerla tanto più che la Commissione giustizia potrebbe sempre far conoscere il suo parere prima dell'eventuale approvazione di questo disegno di legge da parte dell'Assemblea.

Il relatore Sarti si associa alle considerazioni del senatore Morlino.

Prende quindi la parola il sottosegretario Corti il quale risponde brevemente ai quesiti posti dal relatore Sarti e dalla senatrice Gherbez precisando che questioni di compatibilità con le legislazioni interne hanno indotto alcuni paesi ad opporsi ad un ampliamento dei contenuti della Convenzione e che, invece, la mancata adesione dell'India, del Pakistan e della Libia va posta in relazione con la posizione assunta da questi paesi nei confronti del Trattato di non proliferazione nucleare.

La Commissione respinge, poi, la proposta di breve rinvio avanzata dal senatore La Valle e dà, infine, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione europea del 13 dicembre 1968, sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali, adottato a Strasburgo il 10 maggio 1979 » (1482)

(Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice Boniver illustrando brevemente i contenuti del Protocollo in oggetto — di carattere prevalentemente tecnico — e invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Seguono brevi interventi del senatore Scelba, della senatrice Gherbez e del presidente Taviani.

Il senatore Scelba preannuncia la sua astensione motivandola con la circostanza che, divenendo la CEE parte contraente di una Convenzione della quale gli Stati membri sono già firmatari, potrebbe verificarsi il caso di un contrasto fra le posizioni di uno Stato membro e quella assunta dalla CEE nella sua veste di rappresentante unitario.

La senatrice Gherbez ritiene che il provvedimento in oggetto rappresenti un utile strumento ma invita il Governo a compiere gli opportuni passi nei confronti dei paesi balcanici per evitare che continuino a verificarsi quei casi estremamente dolorosi di moria frequentissima fra i capi di bestiame che transitano tra quelle frontiere facendo, anche, in modo che solo persone molto qualificate si occupino delle operazioni necessarie.

Il presidente Taviani si associa alle considerazioni della senatrice Gherbez esprimendo, però, l'avviso che il Ministero degli affari esteri possa ben poco su una questione che investe principalmente la competenza del Ministero dei trasporti.

Dopo che la senatrice Boniver ha fatto presente di condividere queste osservazioni che non aveva voluto esporre solo in quanto a rigore esulanti dalla materia in esame, prende la parola il sottosegretario Corti che raccomanda il disegno di legge alla Commissione in quanto strumento sicuramente utile anche se, certamente, potrebbero verificarsi gli inconvenienti ventilati dal senatore Scelba.

Per quanto riguarda i rilievi della senatrice Gherbez, ritiene che, al momento dell'esame da parte dell'Assemblea, si potrebbe arrivare alla formulazione di un ordine del giorno che investisse il Governo nella sua collegialità e, in particolare, i dicasteri più strettamente competenti, della questione sollevata.

La Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo un breve intervento del presidente Taviani il quale assicura al senatore La Val-

le che egli si farà carico di individuare i canali attraverso i quali la Commissione possa ricevere materiale recente di informazione per quanto riguarda l'ONU, nonché la senatrice Gherbez nei confronti di una sua precedente richiesta per comunicazioni da parte del Governo circa lo stato di applicazione dei trattati di Osimo, interviene il senatore Pozzo il quale, a nome dei senatori del Movimento sociale-Destra nazionale, sottolinea l'opportunità che il Ministro degli affari esteri informi la Commissione sulla situazione medio-orientale e dell'area mediterranea specialmente dopo che l'assassinio del presidente della Repubblica araba d'Egitto Sadat ha fatto sorgere forti illazioni in ordine ad un ampio complotto internazionale.

La senatrice Boniver sollecita, a sua volta, la riunione delle Commissioni riunite 3^a e 4^a alla presenza dei Ministri degli affari esteri e della difesa per un dibattito sui problemi della sicurezza nel Mediterraneo.

Il presidente Taviani assicura che la Presidenza si farà carico delle richieste cercando, per quanto concerne in particolare quella del senatore Pozzo, di fare in modo di assicurare il necessario coordinamento con eventuali dibattiti in Assemblea sullo stesso tema.

La seduta termina alle ore 12,45.

DIFESA (4ª)

MERCOLÈ 7 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente

LEPRE

*Interviene il ministro della difesa Lagorio.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, concernente riorganizzazione degli Uffici centrali del Ministero della difesa » (1002)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta del 28 aprile.

Il presidente Lepre ricorda che la Commissione ha ascoltato, nella seduta dell'11 marzo, una relazione del generale Piovano, segretario generale del Ministero della difesa, su alcune questioni emerse durante l'esame del provvedimento. Ricorda altresì che era stata preannunciata da parte del senatore Margotto la presentazione di emendamenti.

Il senatore Margotto dichiara che non presenterà gli emendamenti preannunciati (con i quali intendeva andare incontro ad alcune esigenze di accorpamento di direzioni generali del Ministero della difesa evidenziate anche dal parere della 1ª Commissione), valutati e la parzialità del provvedimento e soprattutto il pericolo di risolvere alcuni problemi aprendone tuttavia degli altri. Aggiunge che i senatori comunisti si asterranno comunque dalla votazione nella convinzione che la materia avrebbe dovuto essere oggetto di una iniziativa più organica da parte del Governo.

Il senatore Fallucchi ricorda che le proposte di accorpamento di uffici centrali e direzioni generali contenute nel parere tra-

smesso dalla 1ª Commissione furono giudicate, nella seduta del 4 marzo, estemporanee e non accoglibili per l'assoluta eterogeneità delle competenze e delle materie attribuite. Fu rilevato tra l'altro che la direzione generale degli impianti e mezzi per l'assistenza al volo svolge la sua azione al servizio non della sola Aeronautica militare ma di tutte e tre le Forze armate; e che la direzione delle provvidenze per il personale si occupa del personale di leva, ben distinto dal personale, di numero assai elevato, di cui si interessa quella delle pensioni. Per quanto riguardava invece l'unificazione della direzione generale degli operai con quella degli impiegati (proposta sulla quale si era concentrata l'attenzione dei senatori comunisti) essa era apparsa inopportuna invece per l'eccessivo peso e dimensione che sarebbe venuta ad acquisire l'eventuale direzione unificata.

Il senatore Fallucchi ricorda altresì che l'ipotesi di una più ampia ristrutturazione amministrativa del Ministero era stata ritenuta intempestiva a causa anche della non intervenuta elaborazione di orientamenti definitivi per quanto concerneva il problema della unificazione verticale del settore degli armamenti. L'oratore afferma che tale valutazione è stata poi confermata dalla audizione del generale Piovano.

Dopo un breve intervento del senatore Oriana (favorevole al testo presentato dal Governo), la Commissione dà mandato al senatore Amadeo di estendere relazione favorevole per l'Assemblea.

« Estensione dell'articolo 22 della legge 2 dicembre 1975, n. 262, agli ufficiali dei ruoli d'onore provenienti dai ruoli speciali delle tre Forze armate » (608), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Oriana, sciogliendo la riserva espressa nella seduta del 28 aprile, illustra ampiamente il disegno di legge che intende rendere possibile la promozione a generale di brigata (o gradi corrispondenti) ai colon-

nelli del ruolo d'onore che provengano dai ruoli speciali (e ciò a modifica dell'articolo 22 della legge n. 626 del 1975 che concede la promozione onorifica solo a chi appartenga ai ruoli speciali ma provenendo dai ruoli normali).

Dopo aver rilevato che il disegno di legge interessa pochi ufficiali, ne ritiene opportuna una nuova formulazione che escluda ogni implicito onere economico per la Difesa.

Il senatore Oriana conclude chiedendo che l'Amministrazione della difesa tragga occasione dal provvedimento in esame per una revisione generale delle norme riguardanti l'avanzamento degli ufficiali in congedo.

La Commissione rinvia quindi il seguito dell'esame per attendere il parere della Commissione bilancio.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)

(Seguito della discussione e rinvio)

Il presidente Lepre rende note le osservazioni contenute nel parere, appena trasmesso dalla Commissione bilancio, sugli emendamenti presentati dal Governo nella seduta del 23 settembre. Con tali osservazioni la predetta Commissione suggerisce una nuova formulazione della norma di copertura ai fini sia di una migliore imputazione della spesa sia di una previsione che faccia riferimento anche all'anno finanziario 1981 per il quale è stato presentato il progetto di bilancio in Parlamento.

Il ministro Lagorio fa quindi presente che da parte del Ministero dell'interno è stata richiesta una estensione esplicita del premio al personale della Polizia di Stato che effettui lo stesso tipo di interventi contemplati dal provvedimento. L'oratore accenna anche al numero degli interventi effettuati dal Ministero della difesa nel 1980 ed esprime l'avviso che l'estensione richiesta possa implicare un aumento dell'onere finanziario già valutato.

Intervengono successivamente i senatori Margotto, Corallo, Oriana e il relatore Si-

gnori, concordi sull'opportunità dell'estensione proposta (il senatore Giust suggerisce l'inclusione anche dei vigili del fuoco), a condizione tuttavia che esista, nell'ambito dei Corpi dei quali sarebbe fatta esplicita menzione, un personale specializzato che già operi i particolare tipi di intervento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato per consentire al rappresentante del Governo di riformulare la norma di copertura e di accertare, in ordine alla prospettata menzione del personale di Corpi non militari, se essa comporti (e in quale misura) oneri aggiuntivi e se sussista la condizione dell'esistenza nei predetti Corpi di speciali reparti già adibiti agli interventi in questione.

« Istituzione e ordinamento dell'Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica della Marina militare "Giancarlo Vallauri" » (1101)

(Discussione e rinvio)

Il senatore De Zan riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo che intende definire legislativamente l'ordinamento dell'istituto elettrotecnico e radio-telegrafico della Marina Militare esistente presso l'Accademia navale di Livorno. Dopo aver sottolineato che l'ordinamento proposto non è sostanzialmente innovativo rispetto alla concreta configurazione che ha assunto l'istituto in questione, il relatore De Zan illustra il contenuto dei singoli articoli del disegno di legge.

Rileva tra l'altro l'esiguità dell'onere finanziario indicato in relazione alla facoltà prevista dall'articolo 4 (di una collaborazione di consulenti scientifici esterni) e sottolinea l'opportunità di riformulare la norma di copertura contenuta nell'articolo 7 in adesione a quanto suggerito dalla Commissione bilancio.

Il seguito della discussione è quindi rinviato su richiesta dei senatori comunisti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 14 ottobre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno cui sarà aggiunto lo svolgimento di interrogazioni.

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

Presidenza del Vice Presidente
CAROLLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Ferrari.

La seduta inizia alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

« Conferimento al fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI per il triennio 1981-1983 » (1433)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 1° ottobre. Si passa all'esame degli articoli.

Il presidente Carollo dà lettura di un emendamento sostitutivo dell'articolo 1, presentato dal Governo. Vengono altresì presi in esame un emendamento dei senatori del Gruppo comunista al primo comma dell'articolo (la proposta, lasciando invariato l'ammontare degli stanziamenti, ne muta la ripartizione nel tempo) nonché una serie di emendamenti (anch'essi dei senatori comunisti) soppressivi dei restanti commi.

Dopo un intervento procedurale del relatore Ferrari-Aggradi, il senatore Milani, dopo aver lamentato l'assenza del Ministro delle Partecipazioni statali, afferma che la scansione di erogazioni approntata dal Governo distrugge l'unitarietà dello stanziamento previsto dal disegno di legge. Rileva quindi che il comma secondo, concernente gli oneri impropri, apre metodologicamente una falla nel bilancio pubblico la cui portata non è esattamente prevedibile; per tal motivo, proponendo la soppressione del comma, chiede che lo stanziamento relativo venga trasferito al primo comma.

Il relatore Ferrari-Aggradi afferma che la definizione nonché l'allocatione degli oneri impropri spetta al Governo, il quale chiedendo al Parlamento l'approvazione del testo presentato, deve fornire nel contempo gli elementi di chiarezza necessari; sotto tale profilo ritiene non completamente soddisfacente l'emendamento presentato dal Governo.

Il senatore Bollini si richiama ad un orientamento di stralcio emerso, relativamente agli articoli 2 e 3, nella scorsa seduta: dichiara che analoga deliberazione potrebbe essere adottata per la parte dell'articolo 1 della quale si chiede la soppressione.

Il senatore Ferrari-Aggradi sottolinea che la soluzione al problema potrebbe essere trovata prima dell'esame in Assemblea, licenziando nel frattempo il testo nella sua formulazione attuale.

Il sottosegretario Ferrari, riportandosi alle dichiarazioni del ministro De Michelis, ricorda che la *ratio* delle norme è quella di sovvenire in modo risolutivo in determinate situazioni, come Bagnoli o Maccarese, facendo sì che l'eliminazione degli oneri impropri, indubbiamente esistenti, ponga in chiaro l'opportunità economica di iniziative attualmente deficitarie. Si dichiara, comunque, disponibile ad ogni miglioramento della norma che possa risultare utile in sede di discussione in Assemblea.

Su tale proposta si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Bollini, Colella, Milani ed il presidente Carollo.

Il senatore Rossi interviene quindi osservando che il sostanziale accordo esistente in Commissione nell'esigenza di meglio definire gli oneri impropri consente di risolvere il problema già in fase di Commissione, previa una breve sospensione dei lavori. Il senatore Milani propone al proposito la istituzione di un Comitato ristretto,

e favorevole a tale proposta si dice il relatore, senatore Ferrari-Aggradi.

La proposta viene accolta dalla Commissione, e quindi l'esame dell'articolo 1 viene momentaneamente accantonato.

Si passa all'esame dell'articolo 2. Il presidente Carollo fa presente che il relatore, sulla linea delle intese raggiunte in Commissione già nel corso della discussione generale, ha presentato la proposta di stralciare tale articolo, avvertendo che analoga proposta è stata presentata anche per l'articolo 3.

La proposta di stralcio è quindi accolta dalla Commissione unanime, sia per l'articolo 2 che per l'articolo 3.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Bollini illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo; a suo avviso il problema della corresponsione all'IRI di parte delle somme sotto forma di titoli del Tesoro va risolto in radice abolendo tale possibilità, secondo le indicazioni emerse nel corso della discussione generale. Inoltre fa osservare che l'ultimo comma dell'articolo 4 o intende prefigurare la possibilità di un superamento del limite massimo di ricorso al mercato stabilito con la legge finanziaria 1981, e in tal caso esso è da respingere per motivi sistematici, o non intende aprire la via a tale possibilità, ed in tale caso esso appare del tutto pleonastico rispetto a quanto già stabilito dall'articolo 38 della legge finanziaria 1981.

Il relatore Ferrari-Aggradi illustra a sua volta alcuni emendamenti all'articolo 4; al primo comma, dopo le parole « dall'IRI destinati » propone di aggiungere « per pari ammontare »; propone altresì di sopprimere la parte terminale del comma dalla parola « attraverso » fino alla fine. Con un altro emendamento il relatore propone di sopprimere il secondo comma dell'articolo 4.

Il relatore invita il Gruppo comunista a ritirare l'emendamento soppressivo e ad aderire alle proposte testè illustrate, che intendono farsi carico, già dal conferimento 1981, delle questioni sollevate in sede di discus-

sione generale, nell'intesa che a partire dal 1982 non verrà più utilizzata la forma di conferimento costituita dall'attribuzione di titoli del Tesoro.

I senatori Bollini e Milani, pur esprimendo apprezzamento per le proposte avanzate dal relatore, insistono per la votazione dell'emendamento soppressivo dell'intero articolo 4; posto ai voti, l'emendamento viene respinto dalla Commissione.

Vengono successivamente accolti gli emendamenti proposti dal relatore, modificativo del primo comma dell'articolo 4 e soppressivo del secondo comma.

Il senatore Bacicchi illustra poi un emendamento dei senatori del Gruppo comunista, soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 4. Il senatore Bollini insiste nel sottolineare l'inutilità di tale ultimo comma ove esso non intenda prefigurare un superamento del limite massimo di ricorso al mercato fissato con la legge finanziaria 1981.

Il relatore Ferrari-Aggradi si rimette sul punto alle decisioni della Commissione, suggerendo peraltro di rinviare all'Assemblea la definitiva decisione della questione.

Il Sottosegretario alle partecipazioni statali sottolinea che a giudizio del Tesoro la norma va mantenuta per ragioni di ordine tecnico; si dichiara comunque disponibile a riesaminare la questione nella sede dell'apposita Sottocommissione a cui si è deciso di demandare l'esame degli emendamenti all'articolo 1.

Il presidente Carollo osserva che il comma andrebbe soppresso ove effettivamente prefigurasse un superamento del tetto dell'indebitamento. Peraltro, associandosi alla indicazione del rappresentante del Governo, decide di accantonare il punto (e con esso anche l'esame dell'articolo nel suo complesso) per rimmetterlo all'esame dell'apposita Sottocommissione.

Si passa all'esame di un emendamento proposto dal relatore che integra la copertura finanziaria anche per il 1982. Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Bacic-

chi, l'emendamento viene accolto dalla Commissione.

Il presidente Carollo avverte che la Sottocommissione per l'esame degli emendamenti all'articolo 1 e all'ultimo comma dell'articolo 4 sarà costituita da due membri in rappresentanza dei Gruppi maggiori e da un membro per gli altri Gruppi. Avverte altresì che la Sottocommissione si riunirà immediatamente al termine dei lavori odierni della Commissione plenaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Carollo avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 8 ottobre, alle ore 12 (comunque, immediatamente dopo il termine della seduta della Assemblea del Senato dedicata all'esposizione dei Ministri economico-finanziari), con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 19,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per
le finanze Colucci e per il tesoro Venanzetti.*

La seduta inizia alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che l'esame del disegno di legge n. 1578 — trattandosi di conversione di decreto-legge, che riveste quindi una doverosa urgenza — inizierà già nella mattinata odierna. Avverte inoltre che è in previsione per la prossima settimana l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 1589, di conversione del decreto-legge n. 546.

Il senatore Pollastrelli rivolge una sollecitazione affinché siano iscritti nuovamente nell'ordine del giorno i disegni di legge nn. 909 e 1420, ai quali già l'Ufficio di presidenza aveva attribuito una priorità. Sollecita inoltre la ripresa dell'esame dei disegni di legge concernenti il credito sportivo. Il Presidente assicura che i disegni di legge n. 909 e n. 1420 saranno iscritti nuovamente all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria » (1114)

« Unificazione dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione delle finanze » (47), d'iniziativa del senatore Santalco

« Nuove norme dell'ordinamento e la gestione del gioco del lotto » (50), d'iniziativa del senatore Santalco

« Norme per la sistemazione di talune situazioni in seno all'Amministrazione finanziaria » (116), d'iniziativa del senatore Santalco

« Elevazione della competenza degli intendenti di finanza. Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, numero 72 » (280), d'iniziativa del senatore Bausi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso lo scorso mercoledì 30 settembre.

Il presidente Segnana comunica la presentazione di emendamenti al testo unificato, da parte dei senatori Bonazzi a nome dei senatori comunisti, e Scevarolli a nome dei senatori socialisti.

Il relatore Santalco dichiara di ritenere necessario un breve rinvio, per potere esaminare il contenuto di tali proposte. Occorrerà però poi affrettare l'esame, per evitare che le molte forze che si muovono, non sempre apertamente, attorno al progetto di riforma dell'Amministrazione delle finanze, portino all'insabbiamento del progetto stesso, come già era avvenuto per il precedente progetto nel 1977. D'altra parte egli riterrebbe di non poter continuare a svolgere le funzioni di relatore, ove la riforma si riducesse ad una pura parvenza.

Il sottosegretario Colucci fa presente la necessità, oltre che di riflettere sugli emendamenti presentati, di studiare attentamente ogni aspetto del progetto, che potrà servire di modello per la riforma di altre amministrazioni. Si rende quindi indispensabile un breve rinvio.

Il presidente Segnana osserva che ulteriori attese consentirebbero l'intervento di pressioni che in definitiva disturbano il raggiungimento degli obiettivi fondamentali della riforma. Conviene quindi accelerare i lavori, prevedendo sedute ad oltranza nella prossima settimana, a partire da martedì pomeriggio.

Il senatore Bonazzi osserva che sussistono condizioni adeguate per un esame rapi-

do, tuttavia destano preoccupazioni le pressioni che in vario modo vengono esercitate, ma che comunque non toccano la sua parte politica.

Il senatore Scevarolli condivide le proposte del Presidente per un esame in termini brevi del progetto di riforma, osservando che anche la sua parte politica non intende dare libero campo alle pressioni, che potrebbero ostacolare l'elaborazione di un testo adeguato alle esigenze generali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 540, concernente la proroga delle agevolazioni fiscali per le obbligazioni e titoli similari di cui all'articolo 6 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, e all'articolo 57 della legge 5 agosto 1978, n. 457 » (1578)
(Esame e rinvio)

Il relatore Berlanda, riferendo sul disegno di legge, sottolinea anzitutto le prese di posizione — prima da parte del Parlamento, nel dicembre scorso, poi nella scorsa estate da parte del Ministro delle finanze — per una disciplina uniforme che assicuri eguaglianza di trattamento fiscale ai redditi di tutte le attività finanziarie nell'ambito della medesima categoria di percettori di reddito. Tale obiettivo di fondo è allo studio presso il Governo, che nel frattempo però ritiene di dover prorogare le agevolazioni di cui alla legge di conversione del decreto 31 ottobre 1980, n. 693.

Il relatore si sofferma quindi sul contenuto del provvedimento, sottolineando la novità costituita dall'abbassamento da 36 a 18 mesi del limite di durata dei titoli al di sopra del quale godono dell'esonero. Ricorda quindi le prese di posizione del Governo, che nel dicembre scorso dichiarò nettamente di non poter parificare il regime tributario eliminando le esenzioni ai BOT, per le pressanti ragioni di finanza pubblica. Si sviluppò comunque, sia nell'estate del 1980 nella discussione del decreto n. 288 (non convertito), sia nel dicembre scorso, un vivace dibattito a favore e contro gli esoneri fiscali in questione. In particolare il senatore Visentini si dichiarò nettamente

contrario a tali esoneri, sia per i BOT che per il settore privato dei titoli a reddito fisso, negando che — oltre a tutto — simili misure fiscali possano incoraggiare gli investimenti. Il senatore Berlanda, a tale riguardo, riferisce i dati, contenuti nella relazione del Governatore della Banca d'Italia, dai quali si può ricavare la misura in cui le agevolazioni fiscali possono aver migliorato la provvista di mezzi da parte degli istituti di credito speciale. Ritiene comunque opportuno che si acquisisca l'aggiornamento di tali dati agli ultimi mesi di quest'anno.

Ritiene infine che il provvedimento governativo possa essere considerato nel suo insieme favorevolmente.

Il presidente Segnana avverte che la discussione generale inizierà nella seduta di domani, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

PER UNA PROCEDURA INFORMATIVA SULLE EVASIONI ALL'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO E SULLE EVENTUALI CARENZE DELLA LEGISLAZIONE NEL SETTORE

Il senatore Santalco, con riferimento ad una interrogazione da lui presentata, propone che il Ministro delle finanze riferisca in Commissione sui modi che si ritengono più opportuni per sanare le carenze della legislazione sull'IVA che facilitano le evasioni, facendo acquisire alla Commissione stessa elementi di informazione eventualmente anche tramite l'audizione di funzionari dell'Amministrazione delle finanze preposti al settore.

Il senatore Pollastrelli osserva che la sua parte politica si è da tempo interessata al problema delle fatture false con le quali si evadeva l'IVA, rivolgendo al Governo interrogazioni, alle quali non sono state date risposte soddisfacenti. Dichiarò quindi di condividere qualunque iniziativa che possa fare accertare quali sono i punti deboli della legislazione in materia.

Il presidente Segnana si dichiara favorevole alla proposta del senatore Santalco, che ritiene utile anche in relazione al prossimo esame, presso la Commissione dei Trenta, di un progetto governativo inteso a dare una più adeguata regolamentazione alla materia dell'IVA.

IN SEDE DELIBERANTE**« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giuseppe Pella » (1515)**

(Discussione e approvazione)

Il presidente Segnana illustra brevemente la figura e l'opera di Giuseppe Pella ed invita ad approvare il provvedimento. I senatori Bonazzi, Scevarolli e Buzio si associano alle parole del Presidente e sono quindi approvati distintamente i due articoli e il disegno di legge nel suo insieme.

« Costituzione di cauzioni con polizze fidejussorie a garanzia di obbligazioni verso lo Stato ed altri enti pubblici » (191), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri

(Discussione e rinvio)

In via preliminare al dibattito, il sottosegretario Venanzetti presenta ed illustra due emendamenti.

Con il primo emendamento si sostituisce il punto c) dell'articolo 1 in modo da rafforzare le garanzie che devono coprire gli enti pubblici richiedenti le cauzioni. In particolare si richiede che l'impresa assicuratrice abbia effettivamente esercitato il ramo cauzioni negli ultimi cinque anni e disponga del margine di solvibilità previsto dagli articoli 35 e seguenti della legge 10 giugno 1975, n. 295; il margine stesso deve ammontare nell'ultimo esercizio ad almeno 10 miliardi. L'emendamento prevede inoltre che il Ministero dell'industria curi la redazione annuale dell'elenco delle imprese che presentano tali requisiti.

Con il secondo emendamento si propone la soppressione dell'articolo 2, in quanto il suo contenuto dovrebbe essere rivisto alla luce delle innovazioni che saranno recate da una imminente direttiva della Comunità economica europea.

Il sottosegretario Venanzetti fa presente che le note vicende che hanno coinvolto imprese assicuratrici inducono ad una certa cautela e pertanto consigliano la determinazione degli anzidetti limiti allo svolgimento dell'attività in questione da parte delle aziende assicuratrici mentre, del resto, alcuni limiti esistono anche per le aziende di credito.

Seguono alcuni interventi.

Il relatore Nepi dichiara di dover riflettere sulle proposte governative, specialmente in relazione alle dimensioni che verrebbero ad avere i limiti in questione, che in qualche parte sembrano eccessive.

Il senatore Bonazzi afferma che le garanzie e cautele proposte sono comprensibili, tuttavia la Commissione deve disporre di elementi di informazione sugli effetti di restrizione del numero delle aziende abilitate che avrebbero le proposte governative. Dovrebbe anche essere anticipato il tenore della prossima direttiva comunitaria.

Il sottosegretario Venanzetti avverte che i limiti proposti dal Governo potranno essere discussi nella loro entità, tuttavia è difficile stabilire quante aziende potranno mettersi in condizione di entrare nell'elenco delle aziende abilitate.

Il seguito dell'esame è poi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

Presidenza del Vice Presidente
PARRINO

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Bodrato, il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Drago ed il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Mezzapesa.

La seduta inizia alle ore 9,45.

INTERROGAZIONI

Il Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali, senatore Mezzapesa, risponde alla interrogazione n. 3-01060, del senatore Chiarante (volta a sollecitare l'avvio delle procedure per l'assunzione in ruolo degli idonei che hanno superato i concorsi per i ruoli degli archeologi classici, degli archeologi medioevali e degli storici dell'arte) dando assicurazione che tali procedure sono già avviate e sono in corso le nomine dei candidati ritenuti idonei.

Replica il senatore Chiarante che lamenta la lentezza delle procedure di immissione in ruolo degli idonei, tanto più preoccupante in relazione ai compiti imponenti che occorre affrontare per il restauro del patrimonio culturale delle regioni colpite dal terremoto (anche in relazione alle nuove strutture periferiche del Ministero in tali zone, in cui sono stati privilegiati nei confronti di candidati che hanno superato un concorso gli iscritti nelle liste previste dalla legge n. 285), si dichiara solo parzialmente soddisfatto.

Successivamente il sottosegretario di Stato Mezzapesa risponde all'interrogazione numero 3-01061, dei senatori Chiarante ed altri (circa l'andamento e il programma dei lavori per il consolidamento ed il restauro del

« Cenacolo » di Leonardo): fornisce dati sui lavori in corso da parte sia della soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Milano, sia della soprintendenza per i beni artistici e storici affermando che oltre ad essere in corso ulteriori ricerche, rilievi ed accertamenti, l'Amministrazione ha già preso contatto con i maggiori esperti in materia per la costituzione di una commissione internazionale di consulenza di storici dell'arte. In merito a taluni conflitti di competenza insorti a proposito dei lavori di restauro rileva che sarà compito dell'Istituto centrale per il restauro curare il processo esecutivo globale.

Replica il senatore Chiarante che prende atto delle recenti iniziative prese, ma deplora il ritardo nell'intervento del Governo, evidenziato soprattutto dal fatto che non si è ancora costituita la prevista Commissione internazionale di storici dell'arte, mentre sussistono perplessità circa le prese di posizione del conservatore onorario del monumento, che esulano dai compiti dello stesso; si dichiara quindi insoddisfatto.

Il Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali risponde quindi all'interrogazione n. 3-01121 del senatore Signori, sul movimento franoso che colpisce parte consistente del centro storico di Magliano in Toscana (Grosseto) provocando danni ad abitazioni civili e palazzi di interesse storico; il senatore Mezzapesa assicura il costante interessamento del Ministero — che ha sollecitato sia il comune che la Regione al compimento delle opere di consolidamento idrogeologico necessarie — in vista di procedere agli interventi volti alla salvaguardia del patrimonio artistico della zona.

Replica il senatore Signori che, sollecitato l'avvio di interventi tempestivi e adeguati da parte del Governo, una volta avviata la sistemazione idrogeologica del territorio coinvolto nella frana, si dichiara soddisfatto.

Il sottosegretario Mezzapesa risponde infine all'interrogazione n. 3-01255 dei senatori Saporito ed altri (sui provvedimenti che il Ministro intende adottare per avviare l'opera di bonifica, tutela e valorizzazione dei monumenti archeologici ed artistici esistenti nella zona di Piazza Vittorio a Roma), rilevando che è attualmente in corso la pratica di vincolo artistico dell'intera area e che gli interventi di scavo e restauro si svolgeranno nell'ambito della legge — recentemente approvata — per la tutela del patrimonio archeologico romano; è stato inoltre presentato un piano di recupero urbanistico per la sistemazione definitiva della zona da parte del comune di Roma.

Replica il senatore Saporito che preso atto degli interventi approntati dal Governo e dei programmi predisposti dall'amministrazione comunale, si dichiara soddisfatto.

IN SEDE CONSULTIVA

« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496)

(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

(Parere alla 12^a Commissione su emendamenti)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame degli emendamenti al piano sanitario nazionale rinviato nella seduta del 22 luglio scorso.

Interviene la senatrice Rossanda: osserva preliminarmente che la incertezza circa gli stanziamenti su cui potrà contare il piano sanitario nazionale (dopo i recenti « tagli » proposti per la spesa pubblica dal Governo) rende difficile, e forse di dubbia utilità, la prosecuzione dell'esame del nuovo testo del piano stesso elaborato dalla apposita Sottocommissione della 12^a Commissione permanente.

Ciò premesso svolge talune considerazioni di ordine generale circa la portata del progetto del piano sanitario nazionale per il triennio 1981-1983, indicando in particolare i punti che presentano specifico interesse per la Commissione istruzione. Primo tra essi, a suo avviso, la parte relativa ai vincoli che destinano una quota delle risorse per la spesa di parte corrente ad interventi innovativi,

in riferimento ai quali indica l'esigenza di privilegiare le strutture di servizio senza ricovero; esprime quindi dissenso dalle osservazioni svolte in proposito dal senatore Bompiani nella sua relazione, osservando in particolare che non si può lasciare al Ministro della pubblica istruzione la facoltà di dotare le facoltà di medicina di idonee strutture assistenziali, dovendosi regolare tale materia attraverso apposite convenzioni tra le Regioni e l'Università a norme dell'articolo 39 della legge n. 833 del 1978. Anche ciò che attiene alla ristrutturazione interna dei servizi nei quali si svolge l'insegnamento, osserva la senatrice Rossanda, ricade nella sfera di competenza delle su accennate convenzioni; non può quindi concordare con l'emendamento proposto al riguardo dal senatore Bompiani che arresterebbe il processo di organizzazione dipartimentale dei presidi ospedalieri.

Dopo essersi soffermata sui servizi multinazionali a carattere interregionale, nella cui categoria non può assolutamente essere ricompreso — come sembra emergere dalla relazione del senatore Bompiani — l'intero complesso di strutture dell'unità sanitaria locale messo a disposizione dell'Università per i compiti propri della facoltà di medicina, l'oratrice passa a trattare dei problemi relativi ai finanziamenti della ricerca biomedica e dei « progetti obiettivo »: dichiara di non concordare con la formulazione che di questi ultimi dà il senatore Bompiani, non potendosi considerare essi solo come interventi promozionali e sperimentali, ciò che porterebbe a sottrarre alle Regioni la possibilità di avviare servizi innovativi di carattere non sperimentale con i fondi destinati a tali progetti.

Ultimo punto su cui si sofferma la senatrice Rossanda riguarda la formazione del personale non medico, troppo trascurata a suo avviso dal piano sanitario: afferma la necessità di un coordinamento con la riforma della scuola secondaria superiore (in ordine alla quale chiede elementi di giudizio al ministro Bodrato); sottolinea da un lato l'esigenza di una migliore distribuzione del personale medico sia sul territorio che fra le specialità occorrenti per i bisogni della medicina di base, della pediatria, della

ginecologia e della odontoiatria, e dall'altra l'urgenza di intervenire per far fronte alle gravi insufficienze di scuole per infermieri, in particolare nelle Regioni meridionali. Il piano sanitario dovrà quindi contenere indicazioni per un riequilibrio delle piante organiche in favore del personale di assistenza e tecnico non laureato con l'indicazione della creazione di un numero minimo di corsi in rapporto alla popolazione, nonché indicazioni per ovviare all'accennata cattiva distribuzione del personale medico.

Conclude il proprio intervento affermando che il Gruppo comunista concorda sulla utilità — espressa dal relatore Bompiani — di ampliare l'arco di figure professionali sanitarie a livello di diploma universitario: tale materia unitamente a quella relativa alle scuole di specializzazione deve essere sollecitamente affrontata in un provvedimento che definisca i rapporti tra università e servizio sanitario nazionale; nell'ambito di tale provvedimento potrà trovarsi anche una soluzione alla questione del nuovo precariato medico universitario.

Replica quindi il designato estensore del parere Bompiani.

Osserva in primo luogo che le divaricazioni tra la sua relazione e l'intervento della senatrice Rossanda, a prima vista notevoli, possono a suo avviso essere parzialmente superate da un attento esame dei punti da entrambi trattati.

Si sofferma quindi sul problema della riserva di posti letto per le facoltà di medicina, in ordine al quale aveva preannunciato taluni emendamenti: è essenziale in proposito che siano tenute presenti nel piano sanitario nazionale le esigenze dell'Università, nel momento in cui si pensa all'istituzione di nuovi posti letto nelle Regioni ancora poco servite e al riordinamento delle strutture esistenti nelle altre Regioni. Anche la materia relativa alla ristrutturazione interna dei servizi sanitari non può a suo avviso essere lasciata alle convenzioni *ex* articolo 39 sopra richiamate, senza che sia prevista esplicitamente nel piano sanitario la possibilità di una presenza universitaria nel definire le basi su cui dovrà avvenire tale ristrutturazione.

Il senatore Bompiani passa quindi a trattare dei servizi multizonali rilevando come la funzione universitaria vada ben oltre lo spazio dell'unità sanitaria locale in cui l'università si trova ad essere inserita; si sofferma successivamente sui problemi relativi alla ricerca biomedica finalizzata ed ai « progetti obiettivo », rilevando come tali progetti costituiscano una innovazione significativa volta a canalizzare tutti gli sforzi verso il conseguimento di obiettivi prefissati; occorre quindi definire la collocazione in essi delle università, non potendo considerarli solo quali capitoli di bilancio a cui attingere per la soluzione dei problemi di carattere regionale. In ordine infine alla formazione del personale medico e paramedico l'estensore del parere sottolinea l'esigenza di procedere all'approvazione delle due leggi-quadro previste dal piano sanitario, rilevando come per il personale medico si dovrà affrontare il problema anche attraverso l'esame dei disegni di legge di riforma delle facoltà di medicina, già assegnati alla Commissione (e in tale contesto non potrà non tendersi conto dell'esigenza di programmazione del numero degli studenti e dei diplomati e laureati), mentre il riordinamento delle scuole di specializzazione è stato delegato, con la legge sulla docenza universitaria, a un decreto-legislativo che dovrebbe essere emanato entro il 12 marzo del prossimo anno.

Il senatore Bompiani conclude la propria replica invitando la Commissione a meditare sui punti sopra trattati e sottolineando come il problema centrale sia costituito dalla collocazione della facoltà di medicina nei confronti del servizio sanitario nazionale.

Il seguito dell'esame degli emendamenti al piano sanitario nazionale è quindi rinviato.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario per la pubblica istruzione Drago risponde all'interrogazione 3 - 01358 dei senatori Rossanda ed altri circa la situazione di precarietà in cui è venuta a trovarsi la seconda facoltà medica dell'università di

Napoli, a seguito del trasferimento in quella sede di alcune strutture della prima facoltà rimaste danneggiate dai noti eventi sismici.

Dopo aver affermato che il Ministero si rende conto dei gravi problemi e delle ragioni che possono aver indotto il direttore sanitario a rassegnare le dimissioni, il Sottosegretario osserva che la soluzione adottata è stata ritenuta la sola in grado di consentire la continuazione delle prestazioni assistenziali, mentre gli inconvenienti e le carenze strutturali denunciate difficilmente potrebbero essere eliminate senza il superamento delle vigenti disposizioni di legge. Le difficoltà derivanti dalla situazione di emergenza, conclude, potranno essere rimosse a seguito degli interventi previsti in applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, concernenti provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori terremotati.

Replica la senatrice Rossanda, dichiarandosi totalmente insoddisfatta, in particolare in quanto la risposta pare ignorare le gravissime carenze dei servizi assistenziali e tecnici — che hanno portato alle dimissioni del direttore sanitario, professor Cimino, e che erano precedenti al sisma del 23 novembre 1980 — particolarmente gravi per un complesso di recentissima costruzione.

Il sottosegretario Drago risponde quindi all'interrogazione 3-01255 dei senatori Conterno Degli Abbatì ed altri, concernente la gestione finanziaria dell'opera nazionale « Montessori ».

Il rappresentante del Governo afferma che nel quadro dell'esercizio dei poteri di vigilanza sull'opera stessa, attraverso la nomina di commissari governativi ed una approfondita verifica amministrativo-contabile tuttora in corso, è stato accertato un *deficit* consistente dovuto, per la massima parte, ad oneri previdenziali ed assicurativi per il personale non versati; il risanamento dell'ente e la riutilizzazione di esso esigeranno un congruo contributo ordinario dello Stato, in ordine al quale è stato già predisposto uno schema di disegno di legge, al cui positivo *iter* è subordinata la possibilità del varo di un nuovo statuto.

Si dichiara solo parzialmente soddisfatta la senatrice Conterno Degli Abbatì: rileva, in ordine alla gestione delle scuole da parte dell'ente in questione, che la così detta stanziazione di alcune sezioni di scuola materna non ha risolto i problemi relativi al personale che chiede sia garantito il proprio posto di lavoro; per quanto attiene poi pesante *deficit* della gestione finanziaria sottolinea le responsabilità esistenti ed afferma che l'ente dovrà limitare nel futuro le sue funzioni alla ricerca pedagogica non essendo in grado di conservare alcun compito gestionale.

Il rappresentante della pubblica istruzione risponde quindi alla interrogazione 3-01187 dei senatori Papalia ed altri in ordine alla sospensione della retribuzione agli insegnanti di lingua inglese vincitori di borse di studio per i corsi di aggiornamento metodologico di Ealing (Londra): tale sospensione, afferma il sottosegretario Drago, è stata disposta — in presenza di una difficoltà di interpretazione della normativa vigente — in riferimento a ciò che la legge prevede per situazioni analoghe (assegnisti e contrattisti universitari); la questione peraltro, dati i suddetti problemi interpretativi e stata sottoposta al parere del Consiglio di Stato.

Si dichiara insoddisfatto il senatore Papalia rilevando che la soluzione adottata dal Ministero non tiene conto della esiguità delle borse di studio in questione e della connotazione dei corsi, volti ad un aggiornamento professionale estremamente positivo per la scuola.

Infine il Sottosegretario per la pubblica istruzione risponde alla interrogazione numero 3-01485 dei senatori Salvucci ed altri, con la quale si esprimono preoccupazioni per l'espulsione sempre più massiccia ed ingiustificata dei professori universitari di ruolo dalle presidenze di commissione di maturità.

Il Sottosegretario osserva che le disposizioni legislative richiamate dall'interrogante hanno un valore meramente indicativo per la scelta dei presidenti di commissione d'esame. La volontà del Ministero di privilegiare i docenti in possesso di maggiori

titoli può essere peraltro frustrata dall'incompleta compilazione delle schede da parte dei docenti stessi; disposizioni in proposito sono state date con circolare ministeriale mentre si è data adeguata diffusione alle schede da compilarsi dagli aspiranti alla nomina di presidente, nelle università e negli istituti di istruzione universitaria.

Replica il senatore Salvucci dichiarandosi parzialmente insoddisfatto, in quanto non ritiene meramente indicativo l'ordine di elencazione delle categorie previste dal decreto-legge 11 febbraio 1969, n. 9, convertito nella legge 5 aprile 1969, n. 119.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Casalnuovo.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

- « **Modifiche alle disposizioni vigenti in materia urbanistica e sanatoria degli abusi edilizi a determinate condizioni** » (492), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
- « **Norme per il recupero e il riordinamento urbanistico edilizio** » (765), d'iniziativa dei senatori Damagio ed altri
- « **Norme sulla disciplina urbanistica e il recupero di costruzioni edilizie abusive** » (953), d'iniziativa del senatore Tanga
- « **Modifiche ed integrazioni all'articolo 15 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, recante sanzioni amministrative in materia edilizia ed urbanistica. Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate prima dell'entrata in vigore della medesima legge** » (959)
- « **Norme per il rilancio del settore edilizio** » (984), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino (Seguito dell'esame e rinvio)
- « **Nuove norme sull'ordinamento dei servizi urbanistici per il rilancio del settore edilizio** » (1569), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri (Esame e rinvio)

Il presidente Vincelli avverte che, per concessione di materia, è iscritto all'ordine del giorno anche il disegno di legge n. 1569, di iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri, per il quale propone che si proceda ad un esame congiunto con gli altri provvedimenti.

Concorda la Commissione.

Nel ricordare quindi che il relatore Degola ha illustrato, nella seduta del 15 luglio

scorso, il lavoro svolto dalla Sottocommissione istituita per un approfondimento preliminare dei disegni di legge, il Presidente avverte che, rispetto al testo predisposto in sede ristretta, sono stati presentati da parte dello stesso relatore e del senatore Bausi, ulteriori emendamenti sui quali sembra opportuno un momento di riflessione.

Prende quindi la parola il relatore Degola il quale, riepilogato l'iter dei disegni di legge, fa presente che in sede di Sottocommissione i Gruppi hanno concordato in larga parte sul testo da sottoporre alla Commissione; su alcuni specifici punti il relatore è stato incaricato di formulare proposte direttamente in sede plenaria mentre per altri aspetti dei provvedimenti sono emerse posizioni diversificate, difficilmente conciliabili in Sottocommissione. Nel sottolineare che gli emendamenti da lui presentati riflettono questa situazione, il relatore prospetta l'opportunità che si passi all'esame dell'articolato nella consapevolezza peraltro che il fenomeno dell'abusivismo richieda non soltanto interventi repressivi o in sanatoria bensì anche un complesso di misure organiche in materia di politica abitativa. È urgente tuttavia predisporre, sul tema specifico dell'abusivismo, una disciplina legislativa adeguata che costituisca un punto di riferimento per le numerose iniziative regionali in atto.

Il senatore Ottaviani, premesso che sarebbe stato preferibile un approfondimento in sede ristretta di tutti gli emendamenti, manifesta la volontà del Gruppo comunista di procedere comunque alla definizione di una normativa, avente il carattere di una legge-quadro, in modo da evitare eccessive differenziazioni.

Il senatore Bausi rileva che gli emendamenti da lui presentati intendono sollecitare un esame complessivo dei problemi inerenti all'abusivismo edilizio così da superare l'anacronistica legislazione del 1942, imperniata, anche in materia urbanistica, sulla

struttura monocratica del podestà ed allo scopo quindi di dare più chiari parametri di valutazione ed una maggiore tranquillità agli amministratori locali, chiamati spesso a rispondere, anche sotto il profilo penale, delle violazioni delle norme edilizie.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli assumendo come testo base il disegno di legge n. 959 (d'iniziativa governativa) ed i relativi emendamenti predisposti dalla Sottocommissione.

Accolto l'articolo 1 nel testo elaborato in sede ristretta, all'articolo 2, concernente il ritardato od omesso versamento del contributo di concessione, il relatore Degola propone la soppressione dell'ultimo comma ritenendo inopportuno, sia sotto un profilo teorico sia per aspetti di ordine pratico, che il mancato versamento comporti la decadenza dalla concessione.

Sull'emendamento si apre un dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Ottaviani, Tonutti, Bausi, Fontanari, Masciadri ed il sottosegretario Casalnuovo.

In particolare i senatori Ottaviani e Tonutti rilevano che la soppressione del comma potrebbe indebolire il concetto stesso di concessione a titolo oneroso. Il senatore Bausi osserva che è eccessivo far derivare dal mancato pagamento del contributo la decadenza dalla concessione che è rilasciata sulla base di determinati presupposti, discrezionalmente apprezzati dal sindaco.

Il senatore Fontanari prospetta la possibilità di prevedere, in caso di mancato versamento, la sospensione della concessione. Il senatore Masciadri propone di accantonare la discussione sull'intero articolo 2.

Il sottosegretario Casalnuovo, nel manifestare le proprie perplessità sull'emendamento soppressivo, dichiara di rimettersi alla Commissione.

Si decide infine di accantonare l'articolo 2.

Il relatore Degola illustra quindi l'articolo 2-bis, proposto dalla Sottocommissione, concernente la vigilanza sulle costruzioni.

Il senatore Bausi ribadisce l'esigenza, proprio in tema di vigilanza, di predisporre una più sistematica disciplina. Dichiara tuttavia, dopo interventi del senatore Ottaviani e del

relatore, di ritirare gli emendamenti riservandosi di ripresentarli in Assemblea.

L'articolo 2-bis è poi accolto dalla Commissione.

Si passa all'articolo 3, riguardante le opere eseguite in assenza o in totale difformità dalla concessione.

Dopo l'illustrazione del relatore si apre un dibattito sul punto specifico della responsabilità solidale del proprietario e del costruttore circa l'eventuale demolizione delle opere abusive. Intervengono al riguardo i senatori Ottaviani, Tonutti, Fontanari, Pacini ed il relatore. Successivamente il senatore Ottaviani manifesta perplessità in ordine all'acquisizione gratuita da parte del comune delle opere abusive, paventando possibili censure di incostituzionalità. Al riguardo il relatore sottolinea che si tratta comunque di opere abusive mentre il sottosegretario Casalnuovo, concordando con il relatore, fa presente che non gli risultano presentate finora eccezioni di incostituzionalità rispetto alla legge n. 10.

La Commissione decide infine di accantonare l'articolo 3 per un maggiore approfondimento.

Il successivo articolo 4, riguardante gli interventi di restauro, è accolto nel testo predisposto dalla Sottocommissione con modifiche proposte dal relatore.

Sull'articolo 5, concernente l'annullamento della concessione, il senatore Bausi prospetta l'opportunità di uno snellimento della procedura di determinazione della sanzione pecuniaria, facendo riferimento esclusivamente al valore locativo calcolato secondo la legge n. 392 del 1978. Con tale proposta concorda il relatore Degola.

Intervengono successivamente il senatore Ottaviani ed il sottosegretario Casalnuovo, favorevoli al mantenimento del testo originario del disegno di legge n. 959.

Dopo una dichiarazione di astensione del senatore Bausi (che ritiene troppo macchinoso il meccanismo previsto), l'articolo 5 è approvato dalla Commissione con un emendamento del senatore Tonutti relativo alla sanzione per gli edifici non residenziali ed un emendamento aggiuntivo (del senatore

Bausi e del relatore) secondo il quale la sanzione è rapportata alle opere e alle loro parti abusivamente eseguite.

Il relatore Degola illustra quindi l'articolo 6, relativo alle opere eseguite in parziale difformità dalla concessione, proponendo la soppressione dell'ultimo comma del testo proposto dalla Sottocommissione che è più opportuno, a suo giudizio, collocare come un articolo aggiuntivo nelle disposizioni finali.

L'articolo 6 è quindi accolto dalla Commissione.

In riferimento all'articolo 6-bis, riguardante le opere eseguite su suoli di proprietà dello Stato e di enti territoriali, il senatore Avellone rileva che, per quanto riguarda in particolare il demanio marittimo, non è stata prevista alcuna possibilità di sanatoria ma soltanto l'acquisizione gratuita, ovvero la demolizione, delle opere abusive.

L'articolo 6-bis è quindi accolto dalla Commissione con una modifica all'ultimo comma proposta dal relatore.

Dopo l'approvazione dell'articolo 7 (concernente le variazioni autorizzate), con un emendamento formale del relatore, viene accolto l'articolo 8, (che riguarda la riscossione dei contributi e delle sanzioni), nel testo originario del disegno di legge n. 959.

Si passa poi all'esame dell'articolo 9 relativo alla determinazione delle variazioni essenziali.

Il relatore Degola prospetta l'opportunità di eliminare il riferimento al numero delle unità immobiliari giacchè, come dimostra una diffusa esperienza, è inevitabile che nel corso dei lavori intervengano variazioni concernenti appunto il numero delle unità immobiliari, ferme rimanendo peraltro la cubatura e la superficie coperta. Prevedere per legge tra le variazioni essenziali anche quella relativa al numero delle unità immobiliari costituisce, a giudizio del relatore, una innovazione di eccessiva rigidità che avrebbe l'effetto di bloccare continuamente l'attività dei cantieri.

Il senatore Bausi propone a sua volta che tra le variazioni essenziali non venga ricompreso il mutamento della destinazione d'uso

per evitare, anche in questo caso, una regolamentazione troppo rigida con la conseguente impossibilità di sanare interventi modificativi di limitata entità.

Il senatore Ottaviani si dichiara contrario ad entrambi gli emendamenti che giudicati estremamente pericolosi e tali da compromettere la possibilità, da parte dei comuni, di esercitare un efficace controllo sull'assetto urbanistico.

Il sottosegretario Casalnuovo fa presente che l'articolo 9 intende proprio impedire la tendenza attuale ad introdurre variazioni ai progetti in corso d'opera. Esprime comunque l'avviso che si possa pervenire ad una formulazione capace di contemperare le diverse esigenze.

La Commissione decide di accantonare l'articolo 9 per poter adeguatamente approfondire le questioni insorte.

Infine il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è rinviato ad una successiva seduta.

« Consolidamento della torre di Pisa » (1426)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso il quale fa presente che il disegno di legge autorizza la spesa di quindici miliardi per la esecuzione di opere di consolidamento della torre di Pisa, un'opera della quale — sottolinea il relatore — è superfluo ricordare l'importanza storica ed artistica. Presenta quindi un emendamento all'articolo 2 che intende consentire l'eventuale affidamento ad un professionista del compito della direzione dei lavori ed un conseguente emendamento all'articolo 3.

Dopo un intervento del senatore Ottaviani, favorevole all'approvazione del disegno di legge e agli emendamenti del relatore, il sottosegretario Casalnuovo concorda a sua volta sulle proposte di modifica.

Infine la Commissione, dopo aver approvato i tre articoli del disegno di legge con gli emendamenti presentati dal relatore, dà mandato a quest'ultimo di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

*QUESTIONE DI COMPETENZA SUL DISEGNO DI
LEGGE N. 909, d'iniziativa dei senatori Liberti-
ni ed altri*

Il presidente Vincelli fa presente che, in ordine al disegno di legge n. 909, di iniziativa dei senatori Libertini ed altri, concernente l'istituzione del risparmio-casa, (deferito alla 6^a Commissione permanente in sede referente), sia l'Ufficio di Presidenza della Commissione che la Sottocommissione pare-ri, chiamata ad esprimersi in sede consultiva, hanno concordato sulla opportunità di

sollevare una questione di competenza ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, giacchè il provvedimento attiene ad una materia, come è quella relativa alle forme di incentivazione nella costruzione di alloggi, compresa nella competenza primaria anche della 8^a Commissione. Propone perciò di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del predetto disegno di legge alle Commissioni riunite 6^a ed 8^a.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE**«Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale» (1457)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso ieri.

Il senatore Spano, riservandosi di svolgere un intervento più ampio ed articolato nel corso del dibattito in Aula, ricorda come il disegno di legge in esame si riallacci al decreto-legge economico del 1980, che già trattava dell'innovazione tecnologica.

L'urgenza di un intervento in questa direzione si è fatta naturalmente più acuta con il trascorrere del tempo: il presente disegno di legge costituisce a suo parere un primo passo nella direzione giusta. L'oratore rileva le svolte che hanno caratterizzato la politica industriale degli ultimi anni, anche per effetto di un oggettivo trasformarsi della situazione economica. In una certa fase economico-politica, grandi speranze furono riposte sulla legge 12 agosto 1977, n. 675, che avrebbe dovuto coordinare gli interventi pubblici in direzione di obiettivi programmati: i risultati di tale legge sono purtroppo largamente fallimentari, non solo a causa delle difficoltà procedurali (che troppo spesso costituiscono uno schermo) ma anche a causa di una carenza di volontà politica che ha consentito la polverizzazione degli interventi.

Bisogna oggi ripensare, afferma il senatore Spano, quale sarà la politica industriale degli anni '80.

La ricerca e l'innovazione, prosegue l'oratore, sono necessarie ad un paese industriale che non voglia oggi perdere quota: un paese come il nostro, che dipende fortemente dall'estero (e non solo per l'energia), deve puntare sulla tecnologia per difendere i suoi equilibri. Le imprese italiane, sia private che pubbliche, ricorrono invece troppo spesso all'acquisto, se non all'imitazione, di brevetti stranieri.

Senza innovazione tecnologica, prosegue il senatore Spano, non c'è sviluppo ma solo sopravvivenza; un intervento legislativo è da tempo urgente, e questa urgenza spiega in qualche modo anche il ricorso — che altri oratori hanno deprecato — alla decretazione d'urgenza. In ogni caso, gli interventi del « Fondo per l'innovazione » dovrebbe rivolgersi non solo al sostegno degli investimenti, ma anche di quelle spese correnti che sono strutturalmente collegate all'innovazione, nella fase di sperimentazione, di preindustrializzazione e di precommercializzazione.

Il senatore Spano conclude il suo intervento auspicando che il testo del disegno di legge possa venire migliorato, in un dialogo costruttivo tra il Governo e le forze politiche.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente dichiara chiusa la discussione generale. Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Vettori, a nome del Gruppo democratico cristiano, chiede che siano inseriti nel calendario dei lavori della Commissione i disegni di legge sulla politica mineraria, per i quali l'apposita Sottocommissione ha proposto un testo unificato.

La seduta termina alle ore 10,40.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
TOROS

Interviene il ministro del lavoro e della previdenza sociale Di Giesi.

La seduta inizia alle ore 10,10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE SULLA POLITICA DEL SUO DICASTERO

Introduce la procedura informativa, con cordiali espressioni di saluto rivolte al ministro Di Giesi, il presidente Toros.

Quindi ha la parola il Ministro del lavoro. Egli ritiene doveroso far osservare preliminarmente che, allo stato, non può certo considerarsi mutato il quadro delle prospettive di sviluppo correlate alle « emergenze » economiche evidenziate, nelle sue comunicazioni programmatiche, dal Presidente del Consiglio. Il problema, pertanto, resta sempre legato alle possibilità di una seria azione politica che comporti la riduzione del disavanzo pubblico e consenta un afflusso di risorse per investimenti produttivi. I pesanti *deficit* dei bilanci pubblici, le tensioni inflazionistiche, le difficoltà dei mercati finanziari che hanno portato alla recente svalutazione della lira nei confronti del marco e del fiorino, impongono il sollecito varo della manovra di politica economica delineata nella legge finanziaria e nel piano triennale.

Affrontando il tema dell'occupazione il ministro Di Giesi ricorda che attualmente, su poco più di 2.000.000 di disoccupati, circa 1.500.000 sono giovani tra i 14 e i 29 anni, di cui ben 577.000 diplomati o laureati (con un aumento dell'8,8 per cento del tasso di

disoccupazione); anche la cassa integrazione — che nel primo semestre dell'anno ha autorizzato ben 298 milioni di ore — presenta un andamento crescente come dimostrano i dati riferiti alle singole regioni.

Accennato quindi alla rilevanza del problema della imminente scadenza di numerosi contratti nei principali settori industriali, il ministro Di Giesi auspica che le piattaforme contrattuali contengano proposte compatibili con l'obiettivo della lotta all'inflazione e iniziative concrete che consentano proposte compatibili con la lotta all'inflazione. Prosegue poi sottolineando gli aspetti qualificanti del disegno di legge finanziaria per il 1982 (recentemente presentato al Senato) in materia previdenziale, sempre nell'esigenza (che il Governo ritiene indilazionabile) di contenere il *deficit* nel limite massimo di 50.000 miliardi. Dopo una difficile attività di mediazione che ha consentito di evitare talune ipotesi sicuramente più drastiche, il Governo ha ritenuto di dovere adottare, nell'ambito della legge finanziaria, misure intese a: estendere alle prestazioni erogate dalla Cassa integrazione guadagni la disciplina che non consente il cumulo della retribuzione con la pensione per la parte eccedente il trattamento minimo; introdurre la facoltà di proseguire il lavoro sino al compimento del 65° anno di età, ferma restando l'attuale età pensionabile di 60 anni per gli uomini e di 55 per le donne; confermare le prestazioni previdenziali previste per i lavoratori agricoli iscritti negli elenchi a validità prorogata limitatamente alla misura in atto per i lavoratori occupati per 51 giornate.

Un obiettivo che il Ministero del lavoro considera prioritario è quello del recupero dei circuiti di mobilità all'interno del mercato del lavoro, anche al fine di incrementare la produttività globale del sistema economico. In tale prospettiva si muove — come è noto — il disegno di legge n. 760 all'esame dell'altro ramo del Parlamento, che op-

portunamente migliorato e modificato, consentirà a molti lavoratori in cassa integrazione di accedere ad idonee iniziative di formazione professionale.

A questo proposito, il rappresentante del Governo tiene a sottolineare che la riforma normativa che ha attuato la regionalizzazione della formazione professionale non ha purtroppo sortito effetti significativi e soprattutto non ha permesso — per una molteplice serie di ragioni — di conseguire gli obiettivi che quella riforma intendeva perseguire. Tuttavia, in sede di esame del disegno di legge n. 760 (presso la Camera dei deputati) una certa soluzione al problema potrebbe essere rappresentata da un rafforzamento del potere di coordinamento centrale anche attraverso il ripristino della direzione generale per la formazione professionale.

Passando al tema della cassa integrazione (anch'essa oggetto di esame nell'ambito del citato disegno di legge n. 760) il Ministro sottolinea la necessità di una revisione dell'Istituto che ha assunto purtroppo i caratteri di un vero e proprio strumento assistenzialistico, con notevoli effetti distorti rispetto agli scopi originari del sistema e nei confronti di fenomeni (quali il lavoro nero) che vengono in tal modo alimentati.

Altro punto trattato dal ministro Di Giesi è quello del collocamento ed in particolare della nuova ipotizzata agenzia del lavoro alla quale dovrebbero essere attribuiti i compiti di propulsione degli interventi in materia di mercato del lavoro, di incentivazione dell'incontro (anche qualitativo) tra la domanda e l'offerta di lavoro, di promozione di programmi di assunzione per determinati comparti produttivi o di specifici interventi per favorire l'inserimento nel mercato di lavoratori appartenenti a fasce meno protette o comunque di più difficile collocamento.

Dopo aver poi trattato ampiamente il problema dell'occupazione nell'ambito delle prospettive attualmente riscontrabili nei paesi della Comunità economica europea (enunciando le principali iniziative che la Commissione esecutiva della CEE ha intrapreso in tal senso), il rappresentante del Governo afferma che attualmente il fondo sociale europeo costituisce l'unico valido strumen-

to finanziario capace di agevolare la realizzazione di interventi nel campo della politica sociale dell'occupazione. Tuttavia, non sembra condivisibile l'idea delineatasi di un ricorso al Fondo sociale per supportare in via finanziaria i cosiddetti « premi nazionali » per favorire l'impiego anche temporaneo dei giovani, se si tiene conto dell'esperienza acquisita in materia di occupazione giovanile, e sempre che non si tratti di interventi tendenti ad incentivare il contratto formazione-lavoro. Auspicato quindi che possano concretamente essere migliorate le relazioni industriali al fine di contenere il clima prettamente conflittuale che si riscontra oggi nei luoghi di lavoro, il ministro Di Giesi passa a trattare il problema della composizione delle vertenze collettive e dell'azione mediatrice del Ministero del lavoro.

La realtà italiana dimostra chiaramente — egli dice — l'esigenza di una ricerca di soluzioni capaci di realizzare una parziale codificazione della prassi esistente attraverso strumenti flessibili (normativi e convenzionali) che incidano sia sui contenuti sia sulle procedure, senza peraltro ledere i diritti di libertà di organizzazione e di contrattazione collettiva; senza comprimere la autonomia contrattuale delle parti, il Ministero non può non ritenere opportuno definire le forme e le condizioni del suo intervento nelle diverse fasi di avvio della trattativa di sviluppo della contrattazione o di applicazione dei contratti.

Uno dei problemi fondamentali che negli ultimi tempi si è posto sempre più al centro dell'attenzione del Parlamento e del Paese è quello dell'esercizio del diritto di sciopero, soprattutto nel settore dei pubblici servizi di preminente interesse nazionale. Nonostante il senso di responsabilità e la consapevolezza dimostrate dalle organizzazioni sindacali, l'elaborazione di codici di autoregolamentazione del diritto di sciopero in alcuni settori si è rivelata particolarmente faticosa per la comprensibile difficoltà di realizzare a livello centrale la sintesi degli interessi delle singole categorie. Di fronte alle tante ipotesi proposte in merito, la soluzione che sembra offrire maggiori possibilità di attuazione, a

giudizio del Ministro, è quella della regolamentazione convenzionale mediante clausole specifiche da inserire nei contratti collettivi. Ove peraltro la predetta ipotesi non dovesse rivelarsi idonea a garantire il funzionamento regolare dei servizi pubblici essenziali, il problema non potrà che essere sottoposto all'esame del Parlamento per l'adozione dei necessari strumenti normativi che — nell'ovvio rispetto del diritto sancito dalla Costituzione — garantiscano altresì l'interesse dei cittadini utenti dei servizi stessi.

Affrontando successivamente il problema della previdenza, dopo aver ribadito che il riequilibrio delle gestioni potrebbe avere un inizio di soluzione nell'ambito delle disposizioni previste in materia dalla legge finanziaria, il ministro Di Giesi dichiara la massima disponibilità del Governo per accelerare la conclusione dell'*iter* parlamentare della riforma pensionistica, eliminando trattamenti difformi senza peraltro porre in discussione i diritti acquisiti. In particolare, sarà opportuna un'attenta riflessione sul principio dell'unificazione del sistema pensionistico nella gestione generale dell'INPS, onde assicurare la funzionalità e l'efficienza del sistema che non passano necessariamente attraverso la generale unificazione delle gestioni. Osservato poi che l'attuale sistema di calcolo delle pensioni (basato sulla media delle retribuzioni del triennio più favorevole nell'ultimo decennio) penalizza il lavoratore, il Ministro sottolinea la necessità di modificare tale normativa, anche al fine di operare una rivalutazione in termini reali delle retribuzioni precedenti e assicurare il raggiungimento dell'80 per cento nei casi di anzianità assicurativa massima.

Indifferibili appaiono poi le esigenze di parificazione dei trattamenti minimi per i lavoratori autonomi e di quelli previdenziali in agricoltura: su quest'ultimo punto auspica che la riforma della previdenza agricola possa procedere speditamente. Per quanto riguarda il problema dei lunghi tempi di liquidazione dei trattamenti pensionistici, il Ministro del lavoro espone sinteticamente i programmi di ristrutturazione e di potenziamento che l'INPS sta predisponendo per ga-

rantire questa ed altre esigenze dei lavoratori. Illustra poi i principali aspetti dei rapporti internazionali con i paesi comunitari e con quelli che non ne fanno parte e da conto degli accordi raggiunti soprattutto con gli Stati presso i quali è più forte la presenza di lavoratori italiani emigrati.

Concludendo la sua esposizione il Ministro Di Giesi ribadisce ancora una volta la necessità che il Dicastero del lavoro sia messo realmente in grado di assolvere i numerosi compiti che la legge attribuisce ad esso: ciò presuppone, sul piano operativo, che vengano colmate le attuali carenze negli organici e potenziate le strutture a disposizione del Dicastero, soprattutto per ciò che concerne la delicatissima funzione che svolgono gli ispettorati del lavoro e la non meno delicata attività di controllo e di prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro (in collegamento con i Ministeri dell'industria e della sanità). Annuncia infine che è suo intendimento convocare in tempi brevi una seconda conferenza nazionale delle cooperative per approfondire ulteriormente il problema della revisione della disciplina normativa e quello del credito alla cooperazione.

Dopo che il presidente Toros ha ringraziato il Ministro per l'ampia ed analitica esposizione svolta, la senatrice Ravaioli richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che è stata omessa qualsiasi informazione in tema di occupazione femminile.

Il senatore Da Roit insiste sull'urgenza di risolvere il problema dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative agricole. Rispondendo all'oratore, il Ministro del lavoro afferma che il suo Dicastero sta predisponendo, tenendo conto degli orientamenti emersi dopo incontri avuti con le parti sociali, una proposta di modifica ai disegni di legge di riforma della previdenza agricola attualmente all'esame della Commissione (nn. 233, 837 e 958).

Il senatore Manente Comunale, riservandosi di intervenire in seguito, rileva che su alcune importanti questioni — quali quella dell'esperimento pilota in materia di collocamento in Campania e Basilicata o di riforma della previdenza agricola — il rappresen-

tante del Governo non ha fornito alcuna indicazione.

Seguono quindi interventi dei senatori Mitrotti, Della Briotta, Antoniazzi e Grazioli (che solleva anch'egli il problema evidenziato dal senatore Da Roit) concernenti l'opportunità di dedicare sin d'ora una seduta della Commissione al dibattito sulle comunicazioni oggi rese dal Ministro del lavoro ed alla sua eventuale replica.

Il senatore Ziccardi, ricordato che nel Mezzogiorno esistono circa 400 mila ettari non irrigati, chiede che il Ministero del lavoro, di concerto con quello dell'agricoltura, valuti le possibilità di occupazione che deriverebbero da una iniziativa intesa a consentire lo sfruttamento agricolo dei terreni.

Il senatore Giovannetti ricorda il tenore della sua dichiarazione di voto resa ieri in sede di esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 464 di riforma delle pensioni di invalidità e chiede che il Ministro chiarisca il proprio orientamento in merito alla predetta riforma anche alla luce dei consistenti tagli d'ordine finanziario che il Governo vorrebbe far gravare proprio sul settore dell'invalidità pensionabile.

Vengono quindi poste alcune domande alle quali resta inteso che il Ministro fornirà risposta nella sua replica.

Il senatore Della Briotta chiede di conoscere l'opera del Governo, soprattutto per quanto riguarda la formazione professionale con riferimento ai problemi relativi alla nuova emigrazione, in particolare nel settore edilizio.

La senatrice Codazzi domanda di conoscere se si proceda verso un coordinamento della normativa italiana con quella europea in materia di lavoro femminile. Chiede inoltre quale sia l'orientamento del Governo sul disegno di legge, presentato alla Camera dei deputati, tendente ad attribuire la pensione alle casalinghe. Ugualmente desidererebbe conoscere l'orientamento del Governo relativamente alla politica degli assegni familiari.

Il senatore Cengarle domanda di conoscere l'orientamento del Governo relativamente al disegno di legge concernente la perequa-

zione del trattamento degli ex-combattenti a quello dei dipendenti pubblici.

Ad una domanda del senatore Panico sulle intenzioni del Governo per ovviare alla scadenza della proroga delle prestazioni previdenziali per gli iscritti negli elenchi a validità prorogata, e dopo un invito alla riflessione da parte del senatore Ziccardi, il ministro Di Giesi ribadisce che il problema in questione è oggetto di una specifica disposizione contenuta nella legge finanziaria.

La senatrice Lucchi chiede di conoscere se sia intenzione del Governo proporre una modifica della legge sul collocamento obbligatorio al fine di tener conto della categoria degli handicappati.

Il senatore Cazzato fa presente che in sede di esame del citato disegno di legge n. 760 (Camera) si è inopinatamente modificata la vigente normativa in materia di collocamento in agricoltura; di fronte alla gravità di una simile proposta, è quanto mai opportuno che il Ministro chiarisca l'orientamento del Governo e faccia conoscere se condivide o meno la decisione adottata dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Mitrotti, considerato che è ormai indilazionabile l'attuazione della norma costituzionale relativa alla disciplina legislativa dello sciopero e al riconoscimento giuridico dei sindacati, auspica che il Governo prenda chiara posizione in materia e non si limiti a delegare la questione agli accordi tra le parti. Sarebbe infine auspicabile che il Governo presentasse sollecitamente un disegno di legge per la regolamentazione del lavoro a tempo parziale.

Il senatore Antoniazzi chiede di conoscere il numero dei lavoratori che hanno finora beneficiato delle norme sul prepensionamento, la spesa complessiva (ivi compresa quella delle regioni) per la formazione professionale, e quali orientamenti il Governo abbia in ordine alla rivalutazione delle rendite INAIL. Auspica infine che il Governo presenti un emendamento relativamente all'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative agricole.

Il ministro Di Giesi dichiara che farà pervenire sollecitamente alla Commissione l'e-

mendamento menzionato e ricorda come, a seguito di incontri presso il Ministero, si sia rinvenuta una soluzione che sembra soddisfacente per tutte le parti.

Ad una domanda del presidente Toros, relativamente alla esistenza di un accordo in tal senso anche con le organizzazioni della

cooperazione, il Ministro risponde affermativamente.

Si conviene quindi che il dibattito sulle comunicazioni del Ministro del lavoro avrà luogo nella seduta che si terrà martedì 20 ottobre, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 12,40.

IGIENE E SANITÀ (12°)

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
PITTELLA*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1981, n. 518, concernente trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e disposizioni in materia di etichettatura di prodotti alimentari » (1564)**
(Esame e rinvio)

Il relatore Forni lamenta preliminarmente sia il ricorso troppo disinvolto da parte del Governo alla decretazione d'urgenza — nonostante le assicurazioni in senso contrario fornite dal Presidente del Consiglio in occasione della presentazione del nuovo Governo — sia la notevole pressione che tale strumento indubbiamente esercita sul Parlamento.

Il decreto che la Commissione è chiamata a convertire in legge — egli prosegue — verte essenzialmente su due oggetti: la proroga dei termini per il trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e la disciplina di norme vertenti in materia di etichettatura di prodotti alimentari, in attesa del recepimento della direttiva comunitaria n. 79/112 del 18 dicembre 1978.

Soffermandosi sul problema della ulteriore proroga del trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC, oggetto dei primi due articoli del decreto-legge, ribadisce la decisa contrarietà già manifestata nella seduta della Commissione del 29 luglio 1981 in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 20 lu-

glio 1981, n. 379, decaduto per decorrenza dei termini; rileva sia che nessun elemento nuovo è intervenuto per giustificare l'insistenza del Governo su una questione già respinta altre due volte dal Parlamento e, per giunta, dopo amplissimo dibattito, sia che di tale dibattito il Governo non sembra aver tenuto alcun conto avendo fatto trascorrere ulteriore tempo senza varare le norme essenziali sull'omologazione (che avrebbero consentito il trasferimento delle funzioni, previste dalla legge di riforma sanitaria).

L'oratore dichiara la propria indisponibilità ad assolvere al mandato di riferire in Assemblea, qualora la Commissione dovesse esprimere parere favorevole sulla conversione in legge relativamente all'aspetto sopra considerato.

Quanto invece alla seconda questione, osserva che la direttiva comunitaria n. 79/112 del 18 dicembre 1978 avrebbe già dovuto essere recepita entro il termine del 22 dicembre 1980 laddove l'articolo 3 del decreto consente, in attesa di tale recepimento, la importazione in Italia di prodotti conformi alla direttiva stessa.

Rilevato un contrasto tra gli articoli 62, 64 e 65 del regolamento esecutivo della legge 30 aprile 1962, n. 283, vertente in materia di produzione e vendita di sostanze alimentari (varato oltre 18 anni dopo l'entrata in vigore della legge) che consiglia di differire l'applicazione di tali articoli ad un momento successivo a quello di applicazione della direttiva in parola, sollecita il Governo a fornire chiarimenti in materia tali da consentire di concludere favorevolmente almeno l'esame di questo secondo oggetto del decreto-legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Merzario, dichiarando che non intende entrare nel merito del provvedimento, osserva che l'ostinata riproposizione di questioni sulle quali il Parlamento si è già pronunciato negativamente, rappresenta una vera e propria offesa da parte del Governo.

Rileva inoltre una sostanziale non omogeneità delle materie oggetto del decreto-legge, riscontrabile, del resto, nella stessa relazione che accompagna il disegno di legge di conversione: il problema della proroga delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC dissimula a stento un conflitto di attribuzioni all'interno del Governo stesso tra i vari dicasteri che rivendicano competenza in materia e non ha nulla a che vedere con la disciplina della etichettatura dei prodotti alimentari.

Dopo avere anche lamentato che il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali sia diventato da contrario, quale era stato solo due mesi fa, favorevole senza che nulla sia oggettivamente mutato, domanda al Governo quali « ripensamenti ed approfondimenti » — a giudizio dello stesso indispensabili nella seduta pubblica del 29 luglio scorso — siano effettivamente intervenuti per giustificare la ripresentazione del decreto-legge.

Il senatore Ciacci, concordando interamente con il precedente oratore, ritiene che la legge di riforma sanitaria debba essere applicata senza gli ulteriori indugi consentiti dai vari decreti-legge intervenuti dal momento della sua approvazione ad oggi. Esprime, in particolare, preoccupazioni sul significato che si deve attribuire alla frase (contenuta nella relazione al disegno di legge) che il decreto-legge consentirebbe « anche la meditata soluzione dei problemi connessi al futuro assetto del settore ».

Sottolineata infine l'estraneità della materia che l'articolo 3 tende a disciplinare rispetto a quella dei primi due articoli del decreto, si dichiara comunque contrario a questi ultimi due.

Il senatore Del Nero osserva che il decreto-legge riflette una situazione di scarsa chiarezza che caratterizza, fin dal momento della approvazione della legge di riforma sanitaria, la materia della omologazione, del controllo e della prevenzione degli infortuni: in tal senso il decreto trova una obiettiva giustificazione, anche se non può non manifestare un senso di disagio e di perplessità di fronte alla situazione esistente. Ad avviso del Gruppo della democrazia cristia-

na — prosegue l'oratore — tali perplessità sono superabili attraverso la immediata presentazione da parte del Governo di un provvedimento tendente a disciplinare in modo adeguato l'intera materia.

Quanto invece alle disposizioni in materia di etichettatura di prodotti alimentari, ritiene che sarebbe stato più opportuno da parte del Governo procedere ad una modifica dei corrispondenti articoli del regolamento esecutivo della legge n. 283 del 1962 anziché ricorrere alla decretazione d'urgenza.

Il senatore Pinto ritiene invece che la perdurante mancata istituzione e attivazione di talune U.S.L. e la non operatività dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro giustifichino la ripresentazione del decreto-legge da parte del Governo.

Il senatore Petronio, condividendo le perplessità espresse dal relatore, auspica che il Governo in avvenire riduca al minimo indispensabile i decreti-legge nel delicato settore della sanità.

Il presidente Pittella, dopo aver lamentato che la speranza, presente al momento della discussione dell'articolo 72 della legge di riforma sanitaria, che la materia della emologazione, della prevenzione e del controllo si chiarisse, è stata purtroppo delusa, come l'attuale vicenda testimonia, a nome del Gruppo socialista dichiara che la immediata presentazione da parte del Governo di un apposito provvedimento tendente a disciplinare con esattezza la competenza in materia consentirebbe verosimilmente l'approvazione dei primi due articoli del decreto-legge in esame.

Quanto al terzo, sottolinea l'esigenza dell'indicazione di una data certa per il recepimento della direttiva comunitaria n. 79/112 del 18 dicembre 1978.

Il senatore Bellinzona invita il Governo a tenere in debita considerazione la valutazione politica espressa dalla Commissione in ordine al comportamento estremamente grave dimostrato dal Governo stesso nell'attuale vicenda, attraverso l'ostinato ricorso allo strumento del decreto-legge: i numerosi ritardi nell'attuazione della legge n. 833 del 1978 appaiono sempre meno giustificabili, anche se fondati su presunte difficoltà inter-

pretative. Il mancato rispetto dei termini per provvedere alla emanazione dei vari decreti-delegati previsti dalla legge anzidetta costituiscono, a suo avviso, il sintomo preoccupante di una volontà controriformistica che va respinta con energia.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame alla prossima seduta.

« Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, concernente la disciplina del prelievo di parti di cadavere a scopo terapeutico » (1211), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri (Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Su proposta del senatore Ciacci, al fine di consentire la discussione congiunta con il disegno di legge n. 1496, vertente sull'iden-

tica materia, la Commissione all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di richiedere il mutamento di sede del disegno di legge in titolo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Ciacci, rilevato che il Governo non ha ancora provveduto a fornire i dati economici risultati dal disegno di legge finanziaria, sottolinea l'assoluta necessità che la Commissione riprenda fin dalla prossima seduta l'esame del disegno di legge concernente il Piano sanitario nazionale, sospeso l'8 aprile.

La seduta termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MERCLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO*La seduta inizia alle ore 16,30.***RINVIO DI UNA AUDIZIONE**

Il Presidente informa che l'avvocato Rodolfo Guzzi, convocato dalla Commissione per essere ascoltato nella seduta di oggi, ha comunicato che è in corso il suo esame sugli stessi fatti da parte dei giudici istruttori Turone e Colombo del Tribunale di Milano. Dopo essere stato sentito lunedì e martedì, l'avvocato Guzzi dichiara di essere nuovamente in partenza per Milano per la prosecuzione dell'interrogatorio, già programmata per giovedì, venerdì e sabato prossimi. L'avvocato Guzzi ha pertanto chiesto

il rinvio della sua audizione, da parte della Commissione; ed ha anche rappresentato l'opportunità che l'audizione stessa sia differita ad epoca successiva al termine, ormai prossimo, del suo esame da parte della magistratura milanese.

Sulla comunicazione del Presidente intervengono i deputati Teodori, D'Alema, Azza-ro, Tatarella, Sarti e il senatore Berlanda, i quali formulano anche osservazioni e proposte in ordine al prossimo programma dei lavori della Commissione.

La Commissione decide infine, su proposta del Presidente, di rinviare l'audizione dell'avvocato Guzzi a mercoledì 14 ottobre 1981, alle 16,30. Decide altresì di sentire successivamente i deputati Giulio Andreotti, Franco Evangelisti, Massimo De Carolis, il senatore Gaetano Stamatì, i signori Mario Sarcinelli ed Enrico Cuccia, e di sentire nuovamente il signor Pier Sandro Magnoni.

La seduta termina alle ore 18,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

Sottocommissione per 1 pareri

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vernaschi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

1577 — *Urgenza* - « Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto »: *parere favorevole*;

alla 3ª Commissione:

1481 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari, con allegati, aperta alla firma a Vienna ed a New York il 3 marzo 1980 »: *parere favorevole*;

1501 — « Ristrutturazione dell'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze », di iniziativa dei senatori Pieralli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 6ª Commissione:

1427 — « Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa », d'iniziativa del senatore Visentini: *parere favorevole*;

1578 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 540, con-

cernente la proroga delle agevolazioni fiscali per le obbligazioni e titoli similari di cui all'articolo 6 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, e all'articolo 57 della legge 5 agosto 1978, n. 457 »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 7ª Commissione:

1299 — « Equipollenza della laurea in scienze bancarie ed assicurative con la laurea in economia e commercio », d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino: *parere favorevole*;

1485 — « Equipollenza della laurea in discipline economiche e sociali con quella in economia e commercio ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi », d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri: *parere favorevole*;

1538 — « Adeguamento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza », d'iniziativa dei deputati Amalfitano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

1495 — « Inquadramento degli incaricati di particolari servizi ferroviari nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10^a Commissione:

1457 — « Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale »: *parere favorevole*;

alla 12^a Commissione:

1211 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, concernente la disciplina del prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico », di iniziativa dei senatori Melandri ed altri: *parere favorevole*;

1496 — « Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico »: *parere favorevole*;

1564 — « Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1981, n. 518, concernente trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e disposizioni in materia di etichettatura di prodotti alimentari »: *parere favorevole con osservazioni*.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1^a e 10^a:

238 — « Riforma del sistema di controllo dei prezzi », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

428 — « Nuova disciplina del sistema di controllo dei prezzi e degli interventi a difesa dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

887 — « Disciplina della programmazione commerciale, norme-quadro per i mercati

all'ingrosso e interventi per la ristrutturazione del settore distributivo », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 6^a Commissione:

389 — « Rivalutazione dei cespiti attivi dei bilanci delle imprese », d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino: *rinvio della emissione del parere*;

1427 — « Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa », d'iniziativa del senatore Visentini: *rinvio dell'emissione del parere*;

1520 — « Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali », d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 12^a Commissione:

1211 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, concernente la disciplina del prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico », di iniziativa dei senatori Melandri ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1469 — « Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico »: *rinvio dell'emissione del parere*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a e 5^a Commissioni riunite:

1394 — « Delega al Governo della Repubblica per il riordinamento del Ministero del

bilancio e della programmazione economica e degli altri organi di programmazione economica: *parere favorevole*;

alla 1^a e 10^a Commissioni riunite:

887 — « Disciplina della programmazione commerciale, norme-quadro per i mercati all'ingrosso e interventi per la ristrutturazione del settore distributivo », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

330 — « Intervento straordinario in favore del comune di Avola colpito dal nubifragio del 29 settembre 1979 », d'iniziativa dei senatori Corallo ed altri: *parere contrario*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Masciadri, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

909. — « Istituzione del risparmio casa », d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1520. — « Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali », d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

10ª (Industria, commercio, turismo)

Giovedì 8 Ottobre 1981, ore 9

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 8 Ottobre 1981, ore 12

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 8 Ottobre 1981, ore 11,30

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 8 Ottobre 1981, ore 11,30

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 8 Ottobre 1981, ore 12

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

Giovedì 8 Ottobre 1981, ore 16
